



***Dossier pilota a Patrimonio Mondiale
Parco Nazionale Sila***

Indice

PRIMA PARTE: LA CANDIDATURA DELLA SILA NELLA WORLD HERITAGE LIST

1. Introduzione all'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale

- 1.1 La procedura vivente delle Operational Guidelines della Convenzione del 1972*
- 1.2 Criteri, giustificazione dell'outstanding universal value e gli altri requisiti*
- 1.3 Il coordinamento a livello nazionale*
- 1.4 Le fasi da seguire per la proposizione da parte degli Enti gestori delle aree protette*

2. Individuazione dei valori del sito in base alla tipologia di classificazione

- 2.1 Caratterizzazione naturalistica preliminare del sito*
- 2.2 Analisi comparativa preliminare su scala regionale e globale*
- 2.3 Individuazione preliminare dei gap regionali nella Lista in base ai valori del sito*
- 2.4 I percorsi da intraprendere in base alle evidenze scientifiche emerse*

SECONDA PARTE: GUIDA AI FORMAT DELLE OPERATIONAL GUIDELINES

3. Ricognizione delle informazioni richieste per l'inserimento in tentative list

- 3.1 Descrizione generale del sito e giustificazione del valore universale del sito*
- 3.2 Selezione dei criteri di proposizione e relative argomentazioni a sostegno*
- 3.3 Il potenziale di integrità del sito*
- 3.4 Comparazione con aree presenti altre tentative list nazionali a livello regionale*

4. Ricognizione delle informazioni richieste nel format ufficiale di candidatura

- 4.1 Descrizione del sito*
- 4.2 Giustificazione per l'iscrizione*
- 4.3 Stato di conservazione, protezione e gestione*
- 4.4 Monitoraggio dei fattori di rischio e altre informazioni*

Premessa

Il presente dossier pilota per la candidatura di un territorio nel quadro della World Heritage List mira ad agevolare il procedimento di candidatura dei siti naturali scandito nelle Linee guida operative della Convenzione del 1972 (cosiddette *Operational Guidelines*), illustrandone i relativi format (annessi II e V), approfondendone alcuni elementi chiave (“*universal outstanding value*”, integrità, criteri, procedure, ecc, con ciò integrando e sviluppando quanto già sommariamente descritto nella busta “B”), nonché ad individuare un possibile percorso di riconoscimento del Parco Nazionale della Sila attraverso una prima disamina dei relativi valori naturali.

A tal fine, tale dossier risulta dunque strutturato in due parti – “*La candidatura della Sila nella World Heritage List*” e “*Guida ai format previsti dalle Operational Guidelines*” – sviluppate in quattro sezioni destinate rispettivamente:

- a sviluppare l’analisi su finalità e contenuti della Convenzione del ‘72, chiarendo portata e modalità di lavoro connesse all’avvio di un procedimento di candidatura nella Lista;
- ad effettuare una ricognizione degli elementi del Parco da sottoporre all’UNESCO con un’analisi comparativa sui siti già iscritti e quelli proposti aventi caratteristiche analoghe;
- ad individuare gli elementi necessari per la predisposizione della scheda volta all’inserimento del Parco nella “*tentative list*” italiana;
- ad illustrare le modalità di inserimento delle informazioni richieste per la più impegnativa compilazione del format ufficiale di candidatura.

PRIMA PARTE: LA CANDIDATURA DELLA SILA NELLA *WORLD HERITAGE LIST*

Nel novero delle iniziative promosse dall' articolato Sistema UNESCO rivolte alla classificazione, protezione e valorizzazione delle aree protette, la Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 1972 – e lo strumento principe legato alla sua quarantennale attuazione, la *World Heritage List* – rappresenta di gran lunga l' iniziativa di maggior successo in termini di visibilità internazionale e di approfondimento delle politiche di gestione correlate ai siti Patrimonio Mondiale.

In modo ormai ciclico, sulla stampa quotidiana, sui settimanali o in televisione, ma anche nelle guide turistiche, si sente parlare di “siti UNESCO”, ovvero di monumenti, città, luoghi, percorsi culturali e siti naturali iscritti nella prestigiosa Lista dei beni considerati Patrimonio dell' Umanità, unici al mondo. Tuttavia, nel dialogare quotidiano dell' informazione, si perde spesso il significato effettivo di questo riconoscimento, di cui si evidenzia la rilevanza dal punto di vista economico o turistico, dimenticando il valore stesso dell' iscrizione di un sito nella Lista che attiene non soltanto alle ricadute sul tessuto economico e sociale sul territorio, ma anche sulle concrete modalità di gestione e sulle finalità di conservazione sottese.

Ad agosto 2011, la Lista del Patrimonio Mondiale *World Heritage List* conta 936 siti di cui 725 siti culturali, 183 naturali e 28 misti, iscritti in base a criteri culturali (criteri I-VI) e naturali (criteri VII-X) in 153 dei 183 Stati che hanno ratificato la Convenzione del 1972¹. Secondo gli ultimi dati, forniti nel corso della 35° sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell' Umanità UNESCO (Parigi, 19-29 giugno 2011²):

- la Convenzione del 1972 è stata ratificata da 187 paesi;
- nel 2011 altri 25 siti sono stati inseriti nella Lista, di cui 21 culturali, 3 naturali ed 1 misto, e si è proceduto all' ampliamento di un sito già esistente. Tra questi ultimi, uno appartiene ad uno Stato membro che non aveva alcun sito iscritto (Barbados);
- al 31 agosto 2011 si contano 936 siti iscritti, di cui 725 culturali, 183 naturali e 28 misti, appartenenti a 153 Stati parte;
- al 31 agosto 2011, 35³ siti sono iscritti nella lista dei beni in pericolo (18 culturali e 17 naturali⁴);
- il 35° Comitato di Parigi ha esaminato 43 candidature (30 culturali, 10 naturali e 3 miste) per l' iscrizione nella Lista, di cui 2 italiane⁵;
- da maggio 2010 a giugno 2011 il WHC ha sottoscritto 4 nuove partnership con soggetti privati ed altre 2 sono in corso di discussione.

¹ Per una disamina dei siti riconosciuti nella Lista si veda il sito Internet della Convenzione del 1972: <http://whc.unesco.org/en/list>.

² WHC-11/35.COM/5A

³ Cfr. <http://whc.unesco.org/en/list/stat/#s7>.

⁴ Per quanto concerne i siti naturali, nel corso della sessione di lavoro di Parigi sono stati infatti inseriti i siti *Tropical Rainforest Heritage of Sumatra*, in Indonesia, e *Rio Plátano Biosphere Reserve*, in Honduras; ed è stato rimosso dalla Lista del Patrimonio considerato in pericolo il sito indiano di *Manas Wildlife Sanctuary*.

⁵ Le due candidature culturali italiane “I Longobardi in Italia, i luoghi del potere” e l' iniziativa transnazionale de “I siti Palafitticoli preistorici dell' Arco Alpino” (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia) sono state approvate il 27 e 29 giugno 2011 dal 35° Comitato di Parigi. Per quanto concerne i siti italiani va inoltre evidenziato che il 23 giugno è stato esaminato il sito culturale di Pompei. La decisione di rimandare al 2013 la trasmissione del nuovo rapporto sullo stato di conservazione, e di non iscrivere il sito nella Lista del Patrimonio Mondiale in Pericolo, è stata confermata grazie all' intervento del Rappresentante d' Italia presso l' UNESCO, l' Ambasciatore Maurizio Serra, il quale ha confermato l' impegno finanziario assunto dal Governo italiano con il decreto legge 31 marzo 2011 n. 34. A sostegno del sito italiano si sono espressi anche i delegati di Egitto e Svizzera che hanno testimoniato innanzi al Comitato l' altissima qualità dell' *expertise* italiana in restauro e conservazione, nonché le numerose iniziative di cooperazione internazionale promosse dal nostro Paese su tali temi.

Dopo lo svolgimento della 35° Sessione del Comitato, l'Italia ha mantenuto la propria *leadership* in qualità di primo Paese al mondo per numero di siti riconosciuti con 47 siti, di cui 44 a carattere culturale e 3 a carattere naturale (Isole Eolie, Dolomiti e Monte San Giorgio), circostanza che richiede la massima accuratezza nella scelta dei siti da candidare in virtù del cosiddetto principio di rappresentatività della Lista della Convenzione del 1972 che assegna priorità ai Paesi che non hanno beni iscritti⁶.

La ragione per cui i Paesi impegnano risorse economiche significative e negoziati internazionali di alto livello per ottenere il riconoscimento dell'UNESCO va ricercata nel “marchio di qualità” e di unicità, connesso all'avvenuto riconoscimento, che richiede elevati standard di tutela delle caratteristiche del bene candidato e successivamente iscritto. La suddetta, inoltre, non è fornita dall'Organizzazione parigina delle Nazioni Unite ma deve essere preventivamente assicurata dallo Stato parte che presenta la candidatura. In prima approssimazione è, quindi, possibile individuare 3 tipologie di vantaggi legati all'inserimento di un territorio – e all'esperienza concreta che le Istituzioni territoriali e le comunità sperimentano nel corso delle procedure internazionali di riconoscimento in ambito UNESCO – all'interno di un processo che può definirsi, per l'appunto, di ‘internazionalizzazione delle aree protette’:

1. maggiore visibilità per il territorio ed i suoi elementi caratterizzanti;
2. accesso a finanziamenti nazionali (tramite la legge n. 77 del 2006), comunitari ed internazionali, e a fondi privati;
3. implementazione delle politiche territoriali in termini di turismo, ricerca e conservazione, mediante lo scambio di *best practice*, e l'importazione di casi di successo.

Se si pensa ai siti iscritti nella prima Lista rappresentativa, quella del 1972, sul patrimonio materiale, va sottolineato che i siti che si pregiano del riconoscimento UNESCO hanno riportato, con alcune eccezioni, un notevole incremento del flusso turistico e, di conseguenza, del prodotto interno lordo delle comunità circostanti. Ogni anno milioni di viaggiatori scelgono di visitare quei paesi o continenti che possiedono il suddetto riconoscimento UNESCO, ed anche per questo l'ottenimento di questo “marchio” è obiettivo sospirato di numerose città. Non è un caso che il Centro del Patrimonio Mondiale ha sviluppato il *World Heritage Tourism Programme* volto a promuovere azioni di turismo sostenibile sui siti proclamati “Patrimonio Mondiale”.

Il suddetto Programma nasce in collaborazione con l'IUCN, l'ICOMOS, l'ICCROM, ed altre Agenzie delle Nazioni Unite, come l'UNDP, la UNWTO e l'UNEP, oltreché con i maggiori operatori dell'industria mondiale del turismo, ed ha portato, tra le altre cose, all'accordo sottoscritto nel 2009 tra l'UNESCO e Tripadvisor.com, il più importante intermediario nel settore turistico su Internet. Il Programma si basa sui sempre maggiori flussi turistici che si riversano sui siti che ogni anno ottengono il “bollino” UNESCO, oltreché sulla diffusa mancanza di esperienza presso le comunità e i decisori politici locali, e trasforma il turismo in strumento per la conservazione della biodiversità e diversità culturale.

In sostanza, il riconoscimento di un sito nel Sistema UNESCO ne muta la cornice di riferimento, ed allarga il posizionamento dal sistema nazionale complessivo di aree (comunque) protette a piattaforme di rilevanza regionale e mondiale. Creare un sistema attorno a modelli globali di eccellenza implica l'emersione dal contesto nazionale, con possibilità di intercettare occasioni di sviluppo – riempiendo di significato il senso della classificazione internazionale e declinando le

⁶ Come si evince, nelle *Operational Guidelines*, all'ordine di priorità alle candidature esaminabili per anno (per un massimo di 45) previsto all'art. 61 comma 1 lett. C.

opportunità di crescita, offerte partendo dal punto di forza del valore ambientale – e da quello di sviluppo dinamico in un disegno di sostenibilità.

Più in generale, la Convenzione del Patrimonio Mondiale affonda le proprie radici nel riconoscimento che il patrimonio culturale e naturale viene considerato tra i beni inestimabili e insostituibili, non solo per ogni nazione, ma per l'Umanità intera, e che tale perdita, per deterioramento o scomparsa, comporta un impoverimento di tutti i popoli del mondo. Adottata dalla XVII Sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, il 16 novembre 1972, la Convenzione individua la propria finalità già nel preambolo in cui viene precisato: “*che il patrimonio culturale e il patrimonio naturale sono sempre più minacciati di distruzione non soltanto dalle cause tradizionali di degradazione, ma anche dall'evoluzione della vita sociale ed economica*”⁷, che “*la degradazione o la scomparsa di un bene del patrimonio culturale e naturale è un impoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo*” e che “*la protezione di questo patrimonio su scala nazionale rimane spesso incompleta*”⁸.

I protagonisti dell'iniziativa multilaterale UNESCO sono anzitutto gli Stati parte che hanno aderito alla Convenzione del 1972, e che provvedono ad individuare e proporre i siti da iscrivere nella Lista del Patrimonio Mondiale. Gli Stati parte sono responsabili della conservazione dei valori dei siti dichiarati Patrimonio Mondiale e forniscono relazioni periodiche sul relativo stato di conservazione dei siti riconosciuti. Tutti gli Stati membri della Convenzione si incontrano ogni due anni nel corso di una Assemblea Generale degli Stati membri che si riunisce una volta ogni due anni durante la sessione ordinaria della Conferenza Generale dell'UNESCO. Rientra tra le funzioni dell'Assemblea stabilire i contributi degli Stati membri per il Fondo per il Patrimonio Mondiale, eleggere i nuovi membri del Comitato del Patrimonio Mondiale ed affrontare le questioni relative al monitoraggio ed al *reporting* sulla conservazione dei siti Patrimonio Mondiale.

Come già menzionato, la Convenzione è concretamente governata dal Comitato del Patrimonio Mondiale (*World Heritage Committee*, WHC) che si riunisce annualmente ed è composto dai rappresentanti di 21 Stati eletti a rotazione ogni due anni dell'Assemblea Generale, con un mandato di sei anni. Il Comitato si incontra una volta all'anno per discutere le questioni relative alla corretta applicazione della convenzione. Il suddetto organo decide all'unanimità l'iscrizione di nuovi beni nella Lista del Patrimonio mondiale (richiedendo, eventualmente, allo Stato proponente, maggiori informazioni), esamina i rapporti sullo stato di conservazione dei siti iscritti (e, in caso di gestione inadeguata, chiede l'adozione di specifiche misure), determina ed assegna le somme stanziare per il fondo per il patrimonio mondiale, valuta le richieste di assistenza internazionale e definisce le questioni politiche di più ampio respiro anche in collegamento con gli strumenti internazionali adottati nel quadro dell'UNESCO e delle Nazioni Unite sui temi della salvaguardia delle risorse culturali e naturali.

Istituito nel 1992, Il Centro del Patrimonio Mondiale è invece il punto focale di coordinamento, nell'ambito UNESCO, per tutto ciò che riguarda il Patrimonio Mondiale, e svolge il ruolo di Segretariato del Comitato. In collaborazione con gli Stati parte della Convenzione e con gli organi consultivi, il Centro svolge inoltre le seguenti attività:

- riceve, registra, verifica, archivia e trasmette agli Organi consultivi le proposte d'iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale;
- organizza e coordina il monitoraggio dei beni della Lista del Patrimonio Mondiale;

⁷ *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, Parigi 16 novembre 1972, Cfr. <http://whc.unesco.org/en/conventiontext/>

⁸ *Ibidem*.

- coordina l'assistenza internazionale e l'attuazione dei programmi e dei progetti del Comitato
- promuove la conoscenza del Patrimonio Mondiale e della Convenzione mediante la diffusione di informazioni al grande pubblico⁹.

Come già accennato, tra gli Organi consultivi – o *advisory body* – della Convenzione e del Comitato¹⁰ vanno principalmente annoverati: il Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali (ICCROM), il Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti (ICOMOS), e l'Unione Internazionale Mondiale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali (IUCN). Tali organi consultivi si occupano principalmente di:

- supportare il Centro del Patrimonio Mondiale nella preparazione della documentazione per il Comitato;
- verificare lo stato di conservazione dei beni del Patrimonio Mondiale ed esaminare le richieste di assistenza internazionale;
- valutare i beni proposti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, presentando i relativi rapporti al Comitato (ICOMOS e IUCN);

L'*International Council on Monuments and Sites* è un'organizzazione non governativa fondata nel 1965 dopo l'adozione della Carta di Venezia, allo scopo di promuovere le teorie e le tecniche di conservazione. L'ICOMOS fornisce al Comitato del Patrimonio Mondiale le valutazioni per le candidature dei siti culturali proposti per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, così come gli studi comparativi, l'assistenza tecnica ed i rapporti sullo stato di conservazione di siti già iscritti. Nell'individuazione del personale *panel* di esperti per lo svolgimento di attività di consulenza al Comitato, l'ICOMOS si avvale dell'ICCROM, organizzazione intergovernativa istituita nel 1956, con spiccata specializzazione in tema di conservazione di siti culturali e formazione nel restauro. La *World Conservation Union* (IUCN) è anch'essa un'organizzazione internazionale non governativa del 1948, e fornisce al Comitato del Patrimonio Mondiale le proprie valutazioni tecniche in merito alle candidature dei siti naturali attraverso un *World Heritage Programme* che si avvale della collaborazione degli uffici regionali IUCN, di una rete di esperti (la *World Commission on Protected Areas*) e di un database su aree protette mondiali realizzato in partnership con il *World Conservation Monitoring Centre* del Programma Ambientale delle Nazioni Unite.

In ogni analisi, tali agenzie presentano i rapporti di valutazione sulle candidature proposte e sullo stato di conservazione dei siti, con una proposta di decisione (*draft decision*) che viene valutata nel corso delle sessioni ufficiali di lavoro del Comitato. Tali agenzie, come si vedrà meglio in seguito, trasmettono al Comitato una bozza di decisione in cui possono alternativamente suggerire l'iscrizione, il rinvio, il differimento o la bocciatura delle candidature presentate¹¹.

1. Introduzione all'iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale

Come già segnalato, la missione fondamentale del “progetto” Patrimonio Mondiale dell'UNESCO è duplice poiché mira, da un lato, ad individuare su base nazionale e transnazionale le eccellenze da

⁹ Per una visione d'insieme sulle attività del Centro del Patrimonio Mondiale si rimanda al sito <http://whc.unesco.org/en/134>.

¹⁰ Come previsto dall'art. 8 comma 3 della Convenzione e dagli artt. 30 e ss delle *Operational Guidelines*.

¹¹ Generalmente il Comitato accoglie nella sostanza la proposta di decisione così come formulata e presentata in corso di seduta dagli *advisory body*, discostandosene solo di rado. Deve, tuttavia, evidenziarsi come, nel corso dell'ultimo Comitato svoltosi a Brasilia nell'estate 2010¹¹, numerosi siti siano stati iscritti nonostante il parere decisamente contrario di dell'IUCN e dell'ICOMOS. Tale circostanza ha provocato non poche discussioni anche circa la serietà di una Lista rappresentativa che, pur dovendo contenere beni unici al mondo, si è arricchita di beni il cui eccezionale valore universale appare dunque non del tutto comprovato, mettendo a repentaglio la credibilità della Convenzione del 1972.

inserire nella rinomata Lista oltre che ad assicurarne accesso e fruizione; dall'altro, intende incoraggiare i singoli Stati a fornire protezione al proprio patrimonio sviluppando uno standard di tutela internazionale ed individuando meccanismi di controllo, periodici e straordinari. Per dare corso a tali obiettivi, sin dalle sue prime sessioni, gli organi esecutivi si sono dotati di un documento attuativo d'importanza primaria, le “*Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*”¹², il manuale di attuazione della Convenzione, che contengono l'insieme delle procedure chiave per lo sviluppo della Convenzione del 1972 e che ruotano attorno alle tipologie dei beni ascrivibili nella Lista del Patrimonio Mondiale.

In questa prima sezione verrà anzitutto individuata la procedura “vivente” prevista dalle *Operational Guidelines* (con riguardo, cioè, alle norme ivi previste e alla loro concreta attuazione da parte del Comitato e dell'IUCN, ed illustrandone la complessa procedura di valutazione) che passa dalla predisposizione della *tentative list* all'avvio del procedimento vero e proprio di candidatura. A seguire, verranno approfondite le condizioni necessarie per l'iscrizione dei siti naturali (criteri VII-X), con un focus sulla nozione di “eccezionale valore universale” e sui requisiti di integrità generali e declinati diversamente in base a ciascuno dei quattro criteri naturali previsti dalle *Guidelines*. In conclusione, verrà offerta una panoramica sugli ultimi sviluppi delle forme di coordinamento interministeriale per la selezione, a livello nazionale, delle due candidature presentabili dall'Italia ogni anno e saranno delineati le fasi ed i tempi da seguire per una corretta impostazione del processo da parte degli enti territoriali e di quelli gestori delle aree protette.

1.1 La procedura vivente delle Operational Guidelines della Convenzione del 1972

Il procedimento d'iscrizione nella Lista dei Beni relativi al Patrimonio Mondiale è un processo altamente selettivo sia per l'elevato valore con cui vanno argomentati i criteri di riconoscimento selezionati – come già ricordato, le caratteristiche naturali devono infatti risultare uniche non solo a livello nazionale, ma su scala mondiale – sia per le severe condizioni di integrità previste nelle *Operational Guidelines*¹³, e per la rigosità dei modelli di gestione richiesti per assicurarne la dovuta protezione. Ad oggi, dopo 40 anni dalla nascita della Convenzione del '72, i siti iscritti per i criteri naturali sono solo 211, contro i 743 per criteri culturali¹⁴; vanno, poi, segnalati oltre 400 procedimenti di candidatura avviati, a cui vanno aggiunti i numerosi dossier di candidatura ritirati dagli Stati prima del giudizio formale dell'UNESCO al fine di consentirne una riproposizione¹⁵.

L'iscrizione presuppone infatti un lungo periodo di lavoro ed un'approfondita conoscenza dei meccanismi di funzionamento della convenzione, dei suoi orientamenti applicativi e delle agenzie internazionali incaricate di effettuare le valutazioni. La prima fase di preselezione nazionale avviene attraverso la raccolta dei siti potenzialmente candidabili dagli Stati membri, curata dalle Amministrazioni centrali competenti (in Italia principalmente dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali), anche su impulso degli Enti territoriali e di Parchi e riserve statali o sub-statali. A tale fase, seguono la predisposizione della scheda da inserire nella *tentative list* nazionale, seguita dalla preparazione di un dossier di candidatura, secondo le modalità

¹² Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, approvate nella 1° Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Parigi, il 30 giugno 1977, e modificate nel corso della 31° Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale (Christchurch, Nuova Zelanda 23 giugno – 2 luglio 2007). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, WHC/08/01, gennaio 2008, Cfr. <http://whc.unesco.org/archive/opguide08-en.pdf>.

¹³ Disciplinate agli artt. 87 e segg.

¹⁴ Includendo, in entrambe le casistiche, anche i siti misti, riconosciuti, cioè, per criteri sia naturali che culturali.

¹⁵ Come previsto all'art. 152 delle *Operational Guidelines*. In base al successivo art. 158, infatti, le candidature bocciate dal Comitato del Patrimonio Mondiale non possono essere ripresentate salvo circostanze di carattere eccezionale, ovvero “*new discoveries, new scientific information about the property, or different criteria not presented in the original nomination*”.

presentate agli artt. 129 e seguenti delle *Operational Guidelines*, e l'invio ufficiale al Centro del Patrimonio Mondiale, il Segretariato della Convenzione del '72, entro il 1° febbraio di ogni anno¹⁶.

Di qui ha inizio la fase ufficiale vera e propria della candidatura che prevede l'analisi, da parte di IUCN, ICOMOS e ICCROM dei dossier presentati, l'istituzione di un *panel* di esperti selezionati in base alle specifiche naturali della candidatura e ai criteri universali individuati, la realizzazione di una missione di valutazione *in loco*, la risposta alle eventuali richieste di informazioni aggiuntive in base agli esiti della missione, e l'assistenza alla finalizzazione della candidatura di concerto con le Autorità di Governo. Alla fine del percorso di valutazione gli *advisory body* presentano un rapporto finale sulle diverse candidature presentate e redigono la proposta di decisione per il Comitato del Patrimonio Mondiale, chiamato a pronunciarsi alla prima sessione utile.

Il procedimento di iscrizione di un sito nella Lista UNESCO **dura almeno 2 anni** ed è regolato dalle "Operational Guidelines" da ultimo modificate in Nuova Zelanda durante il 31° Comitato del Patrimonio Mondiale nel luglio 2007 e adottate nel gennaio 2008. **Ogni Paese può candidare al massimo due siti l'anno, di cui uno culturale e uno naturale.**

LA SELEZIONE NAZIONALE

In base all'esperienza maturata dalle Amministrazioni centrali che siedono nel Gruppo interministeriale permanente, si evidenziano **le condizioni minime che il Ministero deve esigere e verificare da Enti territoriali e stakeholder** prima di impegnarsi a candidare ufficialmente un sito:

1. **accordo formale** (e sostanziale) sulla **governance del futuro sito UNESCO tra tutti gli Enti competenti**, in accordo con la società civile attraverso azioni di sensibilizzazione;
2. **creazione di un gruppo di lavoro a livello locale** coordinato da un responsabile, composto da delegati delle istituzioni locali, dei relativi uffici tecnici e dagli *stakeholder*, e assistito da un comitato scientifico.

Inoltre, il sito deve essere **registrato almeno da un anno nella lista propositiva nazionale (*tentative list*)**, modificabile in ogni momento dagli Stati membri attraverso un apposito formulario.

1. IL PROCEDIMENTO INTERNAZIONALE DI VALUTAZIONE A CURA DEGLI ADVISORY BODY

Qui di seguito si riassume la tempistica di candidatura per il ciclo 2012/2013.

1 febbraio 2012: termine per l'invio dei documenti di candidatura al Centro del Patrimonio Mondiale (il Segretariato della Convenzione del 1972), per il tramite della Rappresentanza Permanente d'Italia all'UNESCO.

Marzo 2012/maggio 2013: inizia il procedimento di valutazione a cura dell'ICOMOS per le candidature culturali e dell'IUCN per le candidature naturali (e con reciproca consultazione nel caso di valutazione di paesaggi), che dura circa 14 mesi e che si svolge attraverso:

- la costituzione di un Panel *ad hoc* di esperti nel settore;
- l'invio di uno o più esperti *in loco* per una missione ispettiva;
- l'eventuale richiesta di informazioni aggiuntive;
- la redazione di un rapporto conclusivo e di una proposta di decisione (cosiddetta *draft decision*)

Giugno-luglio 2013: il Comitato del Patrimonio Mondiale si riunisce in sessione ufficiale, assiste alla presentazione della candidatura, può aprirne l'eventuale discussione e **decide se iscrivere il sito, "ratificando"** o modificando **la draft decision degli organismi valutatori.**

2. LE DECISIONI DEL COMITATO ESECUTIVO

Sono 4 le tipologie di decisione che **il Comitato del Patrimonio Mondiale**, sulla base della *draft decision* dell'ICOMOS e dell'IUCN, può adottare. Il Comitato può dunque:

1. **iscrivere il sito** nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO;
2. **rinvviare il sito** riconoscendone il valore universale, ma posticipandone l'iscrizione in attesa di una parziale riformulazione della candidatura;
3. **differire il sito**, non riconoscendone il valore universale e richiedendo maggiori elementi di valutazione (ed una completa rivisitazione dei dossier);
4. **bocciare il sito** non riconoscendone il valore universale ed escludendo una possibile ripresentazione della candidatura.

Come già evidenziato, il dossier di candidatura – come del pari la previa registrazione nella *Tentative List* nazionale – deve essere predisposto in lingua inglese in base al format previsto dall'Annesso V delle *Operational Guidelines*. Il dossier di candidatura – come del pari la previa registrazione nella *Tentative List* nazionale – deve essere predisposto in lingua inglese in base al format previsto dall'Annesso V delle *Operational Guidelines*, come illustrato nella sezione 4 del

¹⁶ Come disposto dall'art. 128 delle *Operational Guidelines*.

presente dossier pilota. In breve, il procedimento d'iscrizione di un sito Patrimonio Mondiale richiede indicativamente 3 anni di lavoro:

- 1 anno di preparazione necessario per la creazione di un gruppo di lavoro a livello locale, per la predisposizione della scheda per l'inserimento in *tentative list*, la preselezione nazionale e per l'elaborazione del dossier entro il 30 settembre del 1° anno diretto ad una prima verifica formale;
- 2 anni destinati allo svolgimento della procedura biennale regolata dalle *Operational Guidelines* della Convenzione '72, che parte dalla trasmissione ufficiale del dossier da parte dell'Italia, entro il 1° febbraio del 2° anno, e termina con la decisione del Comitato nel giugno-luglio del 3° anno.

L'iscrizione di un territorio nella *World Heritage List* non comporta l'assunzione di specifici vincoli giuridici, ma implica un monitoraggio costante da parte delle Autorità centrali al fine di uniformare lo standard internazionale di conservazione e gestione del sito in base alle decisioni formulate all'interno delle raccomandazioni licenziate dal Comitato del Patrimonio Mondiale in occasione dell'iscrizione del bene o in successive pronunce in base alle minacce emerse sul relativo stato di conservazione. Tali minacce, accertate o potenziali, riguardano prevalentemente lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale, le attività turistiche di massa, il possibile depauperamento di habitat ed ecosistemi, o la non curanza di monumenti e siti.

Il procedimento di valutazione dell'IUCN

Come sintetizzato nella tabella, il ruolo di primo piano nella valutazione delle candidature a Patrimonio Mondiale viene svolto dagli *advisory body* istituzionali della Convenzione del '72 sul cui giudizio tecnico di rado il Comitato fonda le proprie decisioni definitive. Tale processo è regolato anch'esso dalle *Guidelines* e viene effettuato durante il periodo di un anno, dall'avvenuta ricezione dei "*nomination file*", ad aprile, fino alla presentazione dei rapporti di valutazione a sei settimane dall'inizio dei lavori ufficiali del Comitato (ovvero, in genere, verso metà maggio – fine giugno).

Tale processo è strutturato in diverse fasi:

1. la fase detta "*Raccolta dati*" prevede la compilazione di un foglio standardizzato di informazioni desunte dai maggiori database su siti naturali (*World Database on Protected Areas*) ed altre banche dati o materiali di riferimento disponibili. La necessità di provvedere all'inserimento del sito nella *tentative list* nazionale almeno un anno prima l'eventuale avvio ufficiale della candidatura, assolve in parte a tale compito e consente all'organo valutatore di operare un primo screening sul materiale da raccogliere ed organizzare in vista delle iniziative degli Stati parte.
2. la fase denominata "*Revisione esterna*" comporta la creazione di un gruppo di esperti indipendenti – individuati tra i membri della *World Commission on Protected Areas* (WCPA), da altre commissioni specialistiche dell'IUCN o da altre reti di organizzazioni scientifiche non governative operanti nella regione – a cui viene inoltrato il dossier di candidatura per un'analisi preliminare.
3. la fase "*Missione sul campo*" prevede il coinvolgimento di uno o più esperti esterni IUCN incaricati di effettuare una valutazione sul campo per discutere dei contenuti e del processo

di candidatura con le Autorità competenti nazionali e locali, con le comunità locali, le ONG e le altre parti interessate. Le missioni si svolgono tra maggio e novembre di ogni anno e, in caso di candidature miste (proposte, cioè, per siti naturali e culturali), agli esperti IUCN vengono affiancati altri specialisti nominati dall'ICOMOS;

4. A compendio di tali fasi interviene il cosiddetto “*IUCN World Heritage Review Panel*” che si riunisce almeno una volta all'anno, solitamente nel mese di dicembre, presso il quartiere generale dell'IUCN a Gland, in Svizzera, per esaminare ogni candidatura alla luce delle informazioni raccolte (inclusi i rapporti di missione *in loco*). Tale *Panel* può decidere di approfondire alcuni dossier invitando gli Stati ad integrare parte della documentazione fornita nel dossier ufficiale di candidatura (il che spesso si verifica a seguito di criticità rinvenute nel corso della missione sul campo). A seguire, in base alle eventuali “*additional information*” fornite dallo Stato parte, il *Panel* si riunisce nel successivo mese di marzo.

La complessa analisi dei dossier di candidatura, sia in *back office* che sul campo, sono alla base della consulenza tecnica fornita dall'IUCN al Comitato (attraverso la trasmissione al Centro del Patrimonio Mondiale del rapporto di valutazione nel successivo mese di maggio) e rappresentano il fondamento delle raccomandazioni e delle decisioni sottoposte all'attenzione dell'organo di governo della Convenzione del '72. In occasione della Sessione ufficiale di lavoro del Comitato del Patrimonio Mondiale, infine, l'IUCN presenta al Comitato, con il supporto di immagini e mappe, i risultati del processo di valutazione, con relative raccomandazioni, ed assiste il Centro del Patrimonio mondiale per fugare eventuali dubbi sollevati da parte degli Stati membri in sessione plenaria.

Più in generale, il compito di consulenza fornita dall'IUCN non si esaurisce in un esame formale e in una valutazione espressa unicamente a favore del Comitato; l'IUCN cerca, in particolare, di sviluppare e mantenere un dialogo con lo Stato parte durante tutto il processo di valutazione per dare alle Autorità nazionali ogni opportunità di fornire tutte le informazioni necessarie e di chiarire eventuali questioni o criticità.

Come già in parte accennato, più in dettaglio, ci sono tre momenti calendarizzati dalle *Operational Guidelines* in cui l'IUCN può chiedere ulteriori informazioni allo Stato parte, ovvero:

- *prima della missione sul campo*, nel quadro dell'organizzazione congiunta della missione nel Paese ospitante e del relativo programma; già in questa fase, che postula una prima e completa analisi dei dossier di candidatura, come già visto, è interesse sia dell'IUCN che delle Autorità nazionali effettuare un briefing preparativo sulla missione per proporre le eventuali questioni specifiche da affrontare durante lo svolgimento della missione e consentire allo Stato parte di prepararsi in anticipo;
- *subito dopo la missione sul campo*, attraverso una lettera di richiesta informazioni supplementari, prima della riunione del “*World Heritage Review Panel*” di dicembre;
- *dopo lo svolgimento del Panel di dicembre*, in caso di risposte ancora insoddisfacenti o ulteriori questioni da chiarire, con una lettera ufficiale trasmessa allo Stato Parte di richiesta di “*additional information*” da trasmettere all'IUCN entro il 1° marzo di ogni anno.

Più in generale, va ancora osservato che la valutazione sull'analisi comparativa del sito con aree aventi caratteristiche simili viene effettuata indicativamente in base alle province biogeografiche di riferimento, che vengono tenuti in alta considerazione i sistemi di classificazione globale, come

gli *hotspot* internazionali di conservazione della biodiversità, le Ecoregioni WWF, *Birdlife International Endemic Bird Areas*, l'IUCN / UNEP-WCMC¹⁷ *Review of the World Heritage Network* del 2004 ecc.. Infine, il processo di valutazione viene agevolato dall'avvenuta pubblicazione di decine di volumi di riferimento sulle aree protette mondiali, da parte dell'IUCN, dell'UNEP-WCMC e di molti altri editori.

1.2 La giustificazione dell'outstanding universal value e gli altri requisiti

Gli articoli 1 e 2 della Convenzione individuano, per sommi capi, le categorie di “*properties*” o beni, che possono rientrare nel novero del Patrimonio Culturale, Naturale o Misto, come previsto dagli artt. 45 e seguenti delle “*Operational Guidelines*” in cui emergono peculiarità di carattere culturale e naturale allo stesso tempo.

I siti individuati come patrimonio culturale prevedono i monumenti (opere di architettura, scultura o di pittura monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi), i complessi (gruppi di costruzioni isolate o riunite per la loro architettura, unità o per la loro integrazione nel paesaggio), i siti (opere dell'uomo o creazioni congiunte dell'uomo e della natura, nonché le zone ivi comprese, le aree archeologiche d'interesse storico, estetico, etnologico o antropologico) che hanno un valore eccezionale dal punto di vista storico, artistico o scientifico.

Monumenti naturali aventi valore eccezionale dal punto di vista estetico o scientifico (costituiti da formazioni fisiche e biologiche, geologiche e fisiografiche, singolarmente identificati o in gruppi), aree protette e habitat di specie animali e vegetali minacciate o di estrema rilevanza eco sistemica, con valore universale dal punto di vista scientifico, della conservazione della diversità biologica o della bellezza naturale, rappresentano invece gli elementi distintivi del patrimonio naturale.

Come desunto già da questa prima disamina, il Patrimonio Mondiale dell'Umanità è in grado di abbracciare il massimo spettro di rappresentazioni ritenute come appartenenti alla Comunità internazionale di per sé, e tiene puntualmente conto, ed in modo estremamente dinamico, dello stretto rapporto tra uomo e ambiente.

Il concetto sotteso di “patrimonio mondiale” è infatti strettamente correlato alla finalità generale di cooperazione tra i popoli perseguita dall'Organizzazione parigina e all'esigenza individuata nella Convenzione del '72 di conservazione e fruizione. Gli Stati vengono infatti incoraggiati a integrare i programmi di tutela del patrimonio culturale e naturale negli strumenti di pianificazione, ad assicurare sufficiente personale e idonei servizi, ad intraprendere ricerche scientifiche e tecniche per la salvaguardia di tali siti, in ragione del valore universale accordato dalla Comunità internazionale che si raccoglie attorno al Comitato della Convenzione del 1972, approvata da 187 Paesi.

L'art. 77 delle Linee guida presenta un elenco tassativo, ma di contenuto ampio, in base al quale è possibile iscrivere un bene nel novero del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Inizialmente suddivisi in 6 criteri “culturali” e 4 criteri “naturali” in base alla presentazione effettuata durante la 6° sessione straordinaria del Comitato del Patrimonio Mondiale, tali criteri offrono il punto di riferimento per giustificare l'inserimento di un bene nella Lista ed agevolare il lavoro di valutazione elaborato da organi consultivi e Comitato.

¹⁷ Il *World Conservation Monitoring Centre* del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP).

Criteri culturali I – VI	Criteri naturali VII – X
(I) rappresentare un capolavoro del genio creativo umano; (II) rappresentare un simbolo significativo dell'interazione umana che abbia influenzato lo sviluppo dell'architettura o della tecnologia delle arti monumentali, dello sviluppo urbano o della creazione dei paesaggi, in un dato periodo o in una determinata area culturale; (III) rappresentare una testimonianza unica o almeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa; (IV) rappresentare un esempio eminente di un tipo di costruzione o di un insieme architettonico o tecnologico o paesaggistico che illustri un periodo o dei periodi significativi della storia umana; (V) rappresentare un esempio eminente di insediamento umano tradizionale, di sfruttamento tradizionale del territorio o del mare, che sia rappresentativo di una cultura (o di culture) o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando questo è stato reso vulnerabile da un cambiamento irreversibile; (VI) essere direttamente o materialmente associato a degli eventi o tradizioni viventi, a delle idee, a delle credenze, o a delle opere artistiche e letterarie che abbiano un significato universale eccezionale.	(VII) rappresentare dei fenomeni naturali di rilievo o delle aree di una bellezza naturale e di un'importanza estetica eccezionale; (VIII) costituire degli esempi particolarmente significativi delle grandi ere della storia della terra, inclusa la testimonianza della vita, dei processi geologici in corso nello sviluppo delle forme terrestri o degli elementi geomorfologici o fisiografici di particolare rilievo; (IX) costituire degli esempi particolarmente significativi dei processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione e nello sviluppo degli ecosistemi e delle comunità di piante e di animali terrestri, acquatici, costieri e marini; (X) contenere gli habitat naturali più significativi per la conservazione in situ della diversità biologica, incluso quelli in cui sopravvivono specie minacciate che abbiano un valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

Tali criteri vanno argomentati da parte degli Stati nella su menzionata dichiarazione di valore universale e la loro progressiva strutturazione ha formato il “giudicato” su cui si sono uniformati rapporti di valutazione e decisioni del Comitato che ne hanno ulteriormente veicolato in primo luogo l'accertamento puntuale delle generali condizioni richieste di integrità. In seconda battuta, l'applicazione di tali criteri ha portato ad una specializzazione serrata in tema di evidenze scientifiche addotte e per quanto attiene il sistema di protezione e gestione richiesto per garantire la salvaguardia del valore universale.

Concentrare la valutazione sul set dei dieci criteri fissati dall'art. 77 delle *Operational Guidelines* ha condotto alla valutazione di una vasta gamma di fattori e di informazioni (dossier di candidatura da cui emerge l'analisi comparativa condotta su scala globale su siti iscritti o non iscritti per medesimi criteri, analisi dei dati e della letteratura scientifica internazionale di riferimento nel campo d'indagine, raccomandazioni maturate sul campo dagli esperti e dai programmi regionali, come ad esempio le “Commissioni IUCN”) e al consolidarsi di un'esperienza internazionale settoriale che rappresenta una delle applicazioni di eccellenza cui l'attuazione della Convenzione del 1972 ha condotto nel corso degli ultimi quarant'anni.

La dichiarazione di “outstanding universal value” alla base del riconoscimento

La nozione su cui fa perno il riconoscimento di un Patrimonio Mondiale dell'Umanità viene dal cosiddetto “*outstanding universal value*” (OUV), la definizione di eccezionale valore universale del sito regolata dagli art. 49 e seguenti delle *Operational Guidelines*. Il valore universale del bene e la correlata dichiarazione di unicità¹⁸ rappresentano infatti il principale elemento di differenziazione della Lista del '72 rispetto alle altre classificazioni promosse nell'ambito dei Settori operativi in cui è strutturata l'UNESCO. Come indicato all'art. 1 della Convenzione ed all'art. 4 delle *Operational Guidelines*, il Patrimonio Mondiale viene considerato come “*inestimabile e insostituibile non solo per ogni nazione, ma per l'intera Umanità*” ed il suo riconoscimento dalla Comunità Internazionale, che si raccoglie intorno all'UNESCO, è frutto della

¹⁸ Disciplinata dagli artt. 51 e 154 delle “*Operational Guidelines*”.

protezione speciale che va assicurata ad eccezionali qualità e significati per la cultura, la storia e la scienza. Non a caso, la perdita dell'*outstanding value*, che ne ha giustificato l'iscrizione nella Lista, è causa di "iscrizione in pericolo", oltre che di una possibile cancellazione ad opera del Comitato intergovernativo della Convenzione, il cosiddetto Comitato del Patrimonio Mondiale, che si riunisce ogni anno, tra giugno ed agosto, in diverse aree geografiche continentali¹⁹.

Nel 2006, a Vilnius, in occasione della sua 30° Sessione di lavoro, proprio il Comitato chiese agli organismi di valutazione lo sviluppo di un compendio per meglio chiarire portata ed applicazioni concrete di tale concetto per mettere in evidenza i casi di successo nell'individuazione dei criteri applicati e delle argomentazioni adottate dagli Stati nelle candidature nazionali alla Lista. Da quel lavoro emerse il carattere evolutivo del concetto di valore universale in base alla revisione delle linee guida operative ed alle decisioni assunte dal Comitato, sessione per sessione, sui siti da iscrivere, rinviare, differire o bocciare, e ai dibattiti maturati nei seminari tecnici internazionali²⁰. L'efficace formula coniata dall'IUCN nel quadro delle valutazioni eseguite su oltre 400 candidature per cui "*il Patrimonio Mondiale Convenzione si propone di definire la geografia del superlativo ovvero i più importanti luoghi naturali e culturali sulla Terra*" rende conto dell'approccio globale da mettere in rilievo nell'argomentazione proposta dagli Stati sulle candidature avanzate e nella selezione di beni considerati universali in una prospettiva non meramente nazionale o regionale, ma di contesto globale.

In quest'ottica va dunque indirizzata la lettura delle parole "eccezionalità" e "universalità" scelte nel 1972, intesa a contrassegnare un bene la cui importanza emerge da un contesto globale e dopo una verifica scrupolosa eseguita su beni aventi analoghe caratteristiche (secondo l'impostazione dell'analisi comparativa eseguita dall'IUCN). Il vocabolo "valore", invece, presuppone una valutazione obiettiva, chiara ed immediatamente percepibile del contributo culturale, storico o scientifico offerto dal sito, ma è anche immediatamente collegato ai requisiti di autenticità (richiesta per i soli siti candidati come Patrimonio culturale) e integrità previsti dalle *Operational Guidelines* agli articoli 79 e seguenti e soprattutto per la declinazione dei dieci criteri di iscrizione alla Lista.

Il principale obiettivo di un dossier ufficiale di candidatura a Patrimonio Mondiale resta tuttavia quello di argomentare in modo inequivocabile il valore eccezionale universale, oltre che il soddisfacimento dei requisiti accennati di integrità che, come si vedrà fra breve, mirano a individuare in modo più mirato gli elementi del sito in base alla tesi proposta a sostegno della sua unicità e ad assicurarne effettiva protezione. L'eccezionalità, come già accennato a proposito dell'analisi comparativa, postula l'esigenza di trascendere i confini nazionali e l'importanza meramente locale del bene e richiede l'individuazione di un sito di estrema rilevanza per le generazioni presenti e future dell'intera umanità in grado di giustificarne la protezione permanente a carico della comunità internazionale nel suo insieme. E' nel momento dell'iscrizione, infatti, che il Comitato suggella la dichiarazione di eccezionale valore universale adotta nei dossier per farla propria e ne individua il riferimento chiave per la protezione efficace e la gestione futura del bene.

Più in generale, va osservato che la Convenzione del '72 non vuole garantire la protezione di tutti i siti di rilevante interesse naturale o scientifico ma solo di un elenco di territori scelti per il loro

¹⁹ Riunitosi da ultimo a Brasilia dal 25 luglio al 3 agosto 2010; per una visione d'insieme si rimanda al sito ufficiale della Convenzione: *34° World Heritage Committee*, <http://whc.unesco.org/en/sessions/34COM>.

²⁰ Tra cui lo "*Special meeting of experts*" (Kazan, Russia, 6-9 aprile 2005) citato nel documento IUCN "*Outstanding Universal Value Standards for Natural World Heritage A Compendium on Standards for inscriptions of Natural Properties on the World Heritage List*" del 2008.

valore significativo sul piano internazionale. Un candidatura in grado di argomentare validamente l'eccezionale valore universale del relativo sito deve soddisfare almeno tre requisiti fondamentali:

- offrire una tesi argomentativa precisa e rigorosa in grado di spiegare la declinazione del valore in base ai criteri delle *Operational Guidelines* e sulla base di un'analisi comparativa condotta su scala globale su siti aventi analoghe caratteristiche (dimostrando il valore aggiunto collegato all'ingresso del sito nella Lista);
- comprovare il soddisfacimento dei requisiti di integrità nella doppia accezione su indicata, nonché in chiave generale e specifica, come meglio si vedrà nei paragrafi a seguire;
- dare dimostrazione del pieno impegno dello Stato parte nella preservazione del patrimonio in questione attraverso politiche di gestione adeguate, misure giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie idonee a proteggere la proprietà e il suo valore universale eccezionale.

Le condizioni di integrità tra aree core e buffer: confini e gestione di un sito UNESCO

In base all'art. 88 delle *Operational Guidelines* l'integrità tiene conto della completezza del sito proposto rispetto ai criteri argomentati e all'eccezionale valore universale dedotto e, per quanto concerne le candidature naturali, come accennato, ha una valenza generale ed una più specifica che varia da criterio a criterio. Da un punto di vista generale, nella "dichiarazione di integrità" annessa ad ogni candidatura occorre dimostrare:

- l'inserimento di tutti gli elementi necessari a esprimere il valore universale eccezionale dell'area proposta;
- dimensioni adeguate per garantire la rappresentazione completa delle caratteristiche e dei relativi processi;
- l'assenza, o scarsa presenza, di elementi capaci di generare effetti negativi sulla conservazione del sito (eccessive pressioni turistiche o infrastrutturali, ad esempio).

A prima vista, dunque, tale condizione riguarda non soltanto la corretta e funzionale individuazione dei perimetri rispetto alla tesi argomentativa dedotta a sostegno dell'unicità del sito in termini qualitativi (servizi eco sistemici necessari alla sopravvivenza di fauna e flora o del sito nella sua interezza) e quantitativi (adeguata rappresentatività di fenomeni naturali, processi ecologici o geologici, habitat, biodiversità). L'integrità concerne direttamente, come precisato nell'art. 96 delle *Guidelines*, la gestione attuale e futura del sito e richiede che "la protezione e la gestione dei beni del Patrimonio Mondiale devono garantire che il valore universale eccezionale, le condizioni di integrità e / o di autenticità al momento della iscrizione vengano mantenute o migliorate in futuro". Il piano di gestione, considerato oggi indispensabile per la proclamazione di un territorio nella World Heritage List, ha il compito di presentare la strategia gestionale in base ai valori di riconoscimento, impostare un quadro di riferimento per le attività che verranno concretamente svolte sul sito in un arco temporale di 5-10 anni, fornire coerenza e continuità organizzativa, rispetto ad obiettivi e risorse umane e finanziarie allocate, ed offrire una sintesi dei diversi livelli amministrativi del territorio.

Come si vedrà nella quarta sezione del presente dossier pilota, tali elementi sono in effetti già previsti nel formulario di candidatura inserito nell'annesso V delle *Operational Guidelines* che richiede, nello specifico, un quadro chiaro delle norme legislative, regolamentari, contrattuali vigenti, degli aspetti di indirizzo politico e amministrativo (*governance* complessiva, piani territoriali riguardanti infrastrutture, turismo, rischi ambientali ecc.) e delle relative misure giuridiche e di protezione, struttura e status dell'ente gestore e ogni aspetto collegato alla gestione quotidiana del sito. Devono inoltre essere indicati le fonti ed i livelli di finanziamento, il numero

dei dipendenti e le competenze tecniche in tema di conservazione, le statistiche sui flussi dei visitatori, gli indicatori per misurare lo stato di conservazione per agevolare il monitoraggio degli organismi internazionali, nonché una disamina dei principali fattori di rischio potenzialmente lesivi (pressioni derivanti da attività economiche e turistiche, numero di abitanti nella zona tampone, rischi ambientali ecc.).

La stessa efficacia della strategia di gestione adottata viene inoltre valutata rispetto all'integrità²¹ del sito che richiede da un lato confini²² in grado di permettere una piena protezione dei valori naturali (delimitando in maniera completa ed efficace l'area del sito) ed azioni idonee a mantenere intatto il valore universale nel suo insieme del territorio. Oggetto di valutazione è dunque non solo il modo in cui lo Stato gestisce i perimetri del sito candidato, ma l'efficacia delle azioni previste in vista del riconoscimento. In ogni procedimento di valutazione viene infatti valutata l'adeguatezza del piano di gestione o di qualsiasi altro sistema di gestione previsto e documentato, che deve specificare in che modo l'eccezionale valore universale del sito deve essere conservato per garantirne la tutela per le generazioni presenti e future.

Un sistema di gestione efficace comporta un ciclo a lungo termine ed azioni giornaliere e dipende da molti fattori, determinati principalmente dal tipo di caratteristiche e dal contesto culturale e naturale oltre che dalle risorse disponibili. Esso deve essere stilato ed implementato preferibilmente attraverso strumenti partecipativi. In base alle riflessioni svolte dall'UNESCO e dall'IUCN²³, lo strumento gestionale passa per le due attività complementari del processo di preparazione del piano e dell'individuazione dei suoi contenuti, e dovrebbe includere: un ciclo di pianificazione, attuazione, monitoraggio, valutazione e feedback; una profonda conoscenza condivisa del bene da parte di tutte le parti interessate; la partecipazione attiva di tutti gli attori chiave della comunità interessata (autorità amministrative centrali e periferiche, stakeholder, società civile e ONG²⁴); azioni mirate di *capacity building*; eventuali manovre correttive in caso di minacce antropiche ed una chiara descrizione del funzionamento del sistema di gestione e dell'organigramma dell'ente gestore in grado di dare risalto alle responsabilità organizzative. All'interno di un Patrimonio Mondiale non sono escluse, almeno in via di principio, attività umane ecologicamente sostenibili, ma è necessario valutare se tali usi non comportano realmente effetti negativi sui valori e sulle condizioni richieste per l'iscrizione e per il mantenimento della classificazione.

In ragione dell'elevata eterogeneità di territori, contesti regionali e statali, dei valori naturali e umani oggetto d'indagine, la Convenzione del 1972 ed i suoi soggetti attuatori non propongono un modello univoco di gestione ma offrono all'attenzione della Comunità Internazionale una vasta gamma di *best practice* e soluzioni gestionali in grado di fornire un contributo di enorme impatto, con una pianificazione *ad hoc* che va ad implementare ed arricchire la gestione ordinaria delle aree protette a livello nazionale. In breve, la sintesi della *governance* amministrativa e delle politiche territoriali elaborate tra centro e periferia, le concrete modalità di partecipazione dei portatori

²¹ Regolata dagli artt. 87 e ss delle *Operational Guidelines*.

²² Art. 99 delle *Operational Guidelines*.

²³ Tra cui si segnalano alcuni saggi chiave prodotti dall'IUCN "*Management Planning for Natural World Heritage Properties*", in *World Heritage Studies* 2008 n. 5, e "*Outstanding Universal Value, a Compendium on Standards for Inscriptions of Natural Properties on the World Heritage List*" presentato a Quebec City, in Canada, nel luglio 2008, in occasione della 32° Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale.

²⁴ Il sito svizzero dello Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn iscritto nel 2001 istituiti, in vista dell'estensione del sito sottoposta al Comitato nel 2007, l'Associazione JAB *World Heritage*, tra i cui organi rientra un'Assemblea di delegati di Cantoni, Comuni ed organizzazioni coinvolte per offrire un coordinamento tra le attività svolte dalle organizzazioni responsabili per la conservazione e una sintesi di tutte le istanze in un territorio piuttosto frazionato. Analogamente, nel 2009 il sito italiano Dolomiti venne proclamato Patrimonio Mondiale a Siviglia nel 2009 durante il 33° Comitato dopo la decisione adottata dalle cinque Province (Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine) e delle due Regioni (Veneto e Friuli Venezia Giulia) promotrici di costituire una Fondazione *ad hoc*.

d'interessi e della società civile, l'attuazione delle misure necessarie a mantenere i livelli di tutela richiesti in ambito internazionale, la rappresentazione chiara di un sistema di gestione completo e integrato tra i valori universali ed il tessuto socio economico delle comunità locali, l'integrazione con gli indirizzi sviluppati nel quadro delle politiche mondiali, nazionali, regionali e locali a tutela dell'ambiente rappresentano, insieme, un valore aggiunto ed una sfida non solo per quei territori che hanno ottenuto o intendono ottenere un proprio 'posizionamento internazionale' attraverso l'UNESCO, ma per tutto il sistema nazionale complessivo di aree protette.

Come accennato, sui siti candidati per i criteri naturali (VIII-X) vengono ulteriormente precisati i requisiti d'integrità agli artt. 92-95 delle *Operational Guidelines* con cui viene richiesto, ad esempio, di ricomprendere i servizi eco-sistemici, gli habitat ed i processi biologici necessari a conservare nel lungo periodo le ricchezze riconosciute in termini di biodiversità. Offrire esempi di "integrità specifica" è alla base del tenore letterale delle disposizioni contenute nelle linee guida che suggeriscono:

- che per il Criterio VII (fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica) l'integrità ricorre se all'interno dei perimetri candidati vengono incluse le aree essenziali per mantenere la bellezza del bene. L'esempio proposto è quello del valore paesaggistico collegato a una cascata; in questo caso la candidatura deve essere in grado di ricomprendere i bacini adiacenti e le aree a valle integralmente collegate al mantenimento delle qualità estetiche del sito;
- che per il Criterio VIII (esempi significativi degli stadi principali della storia della terra, incluse le testimonianze biologiche, i processi geologici, gli elementi geomorfologici o fisiografici di particolare rilievo) l'integrità è strettamente collegata a tutti o alla maggior parte degli elementi interconnessi e interdipendenti per dimostrare tali relazioni naturali. Gli esempi proposti sono quelli dell'era glaciale e dei vulcani: la condizione risulta soddisfatta in questi casi solo laddove vengono ricompresi campi di neve, lo stesso ghiacciaio, le relative sezioni o colonizzazioni nel primo caso e la serie magmatica completa, la maggior parte di rocce effusive o tracce di diverse tipologie di eruzioni nel secondo caso. In entrambi gli esempi, gli elementi rappresentano testimonianze in grado di individuare i processi proposti all'attenzione dell'UNESCO;
- che per il Criterio IX (esempi particolarmente significativi dei processi ecologici e biologici in corso per l'evoluzione e lo sviluppo di ecosistemi di piante e di animali terrestri, acquatici, costieri e marini) il soddisfacimento dell'integrità è legata alle dimensioni del sito proposto che devono essere sufficienti a contenere tutti gli elementi necessari a dimostrare la conservazione a lungo termine degli ecosistemi in essi contenuti. I casi considerati riguardano le foresta pluviale tropicale e le barriere coralline: l'integrità nel primo caso dipende dall'altitudine sul livello del mare, dai cambiamenti nella topografia e nelle tipologie di suolo, nei sistemi di patch e nei patch rigenerante; allo stesso modo una barriera corallina dovrebbe includere, per esempio, alghe, mangrovie e altri ecosistemi adiacenti che regolano apporti di nutrienti e sedimenti nella barriera;
- che per il Criterio X (habitat naturali più significativi per la conservazione in situ della diversità biologica) solo le proprietà che sono il più biologicamente diverse e / o rappresentative possano soddisfare questo criterio. La proprietà dovrebbe contenere habitat per il mantenimento della fauna più varia e flora caratteristiche della bio-geografica provincia e gli ecosistemi in esame. I casi presi a esame riguardano la savana tropicale e l'ecosistema di un'isola; il soddisfacimento delle condizioni di integrità richiede nel primo

caso un assemblaggio completo di erbivori evoluti e piante e nel secondo l'inclusione di habitat critici essenziali per la sopravvivenza di popolazioni vitali di flora e fauna endemiche.

Come già accennato brevemente, le condizioni di integrità ineriscono dimensioni qualitative e quantitative e sono direttamente collegate alla gestione attuale di tali aree. Adeguatezza nella delimitazione dell'area e completezza degli elementi individuati in funzione servile rispetto alla tesi argomentata sono fattori critici per definire il potenziale di eccezionale valore universale. Senza un'individuazione chiara dei confini non è infatti possibile né individuare fenomeni o processi ritenuti di rilevanza globale, né riconoscere le misure di protezione legale ed il complessivo sistema gestione necessari alla loro salvaguardia. Per quanto attiene i siti naturali, le *Operational Guidelines* prevedono che i confini debbano essere tracciati per garantire la piena espressione del valore universale eccezionale e le condizioni di integrità (e autenticità in caso di siti culturali) del bene (art. 99) oltre che includere le aree tampone immediatamente adiacenti alla zona di eccezionale valore universale (cosiddetta “*core zone*”) sufficienti a preservarne i valori riconosciuti e ad evitare impatti negativi derivanti da attività umane collegate all'uso delle risorse al di fuori dell'area centrale (art. 101)²⁵.

Agli art. 103-107, le Linee guida individuano, poi, una serie di indicazioni operative per il concetto di zona tampone (o “*buffer zone*”). In particolare, come su evidenziato, ne viene richiesta una dimensione adeguata ed in grado di circondare la zona o le zone di eccezionale valore universale con misure legali restrittive complementari (art. 103 e 104). Meccanismi di tutela, spiegazione del contributo di tutela assicurato all'area *core* e del relativo regime giuridico, mappatura dettagliata della sua superficie sono requisiti richiesti perché venga considerato come soddisfatto il requisito di integrità nella *buffer zone* le cui modifiche sono sottoposte al vaglio del Comitato al pari della zona centrale.

1.3 Il coordinamento a livello nazionale

La Convenzione sul Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale del 1972 è stata ratificata in Italia con legge n. 184 del 6 aprile 1977, ponendo fin da subito la necessità di definire modalità concrete per la sua attuazione. In assenza di una regola generale di competenza, in un quadro frastagliato e articolato, il punto fermo in questo contesto è il ruolo di coordinamento attribuito alla Commissione nazionale italiana per l'UNESCO dal decreto interministeriale dell'11 febbraio del 1950.

La Convenzione di Londra che istituisce l'UNESCO, resa esecutiva in Italia con il decreto presidenziale n. 970 del 12 luglio 1949, ha, infatti, affidato proprio alla Commissione la competenza generale a coordinare l'attuazione delle politiche UNESCO nel nostro Paese, assicurando la completa e piena attuazione dei suoi programmi e delle sue Convenzioni. La composizione della Commissione Nazionale (di seguito CNU), aggiornata con numerosi decreti negli anni successivi, è rimasta sostanzialmente aderente allo schema originale. In particolare, è da sottolineare come le sue attività si siano svolte nel corso degli anni in armonia con lo sviluppo dell'UNESCO. Il ruolo della Commissione è stato, infatti, influenzato dalla crescita dell'organizzazione e dall'evoluzione dei suoi programmi. La CNU ha una storia, dunque, lontana nel tempo e la sua evoluzione rispecchia l'evoluzione stessa dell'agenzia delle Nazioni Unite.

²⁵ L'art. 102 delle Guidelines prevede espressamente che tali confini coincidano con aree protette esistenti, come parchi nazionali o riserve naturali, riserve della biosfera o monumenti nazionali.

Strutturalmente suddivisa in Comitati che riflettono le tematiche principali dell'organizzazione (educazione, scienze e cultura), la Commissione assolve, principalmente, a funzioni di coordinamento dei Ministeri ma anche di promozione, collegamento, informazione, consultazione ed esecuzione dei programmi UNESCO in Italia. Essa si compone di quattro organi: l'Assemblea, il Consiglio direttivo, il Presidente, il Segretario Generale. L'Assemblea, che si riunisce almeno una volta l'anno, determina le strategie generali, identificate secondo gli interessi di politica nazionale nei campi della cultura, delle scienze e dell'educazione, in raccordo con la Rappresentanza Diplomatica Permanente presso l'UNESCO. Il Consiglio direttivo, invece, rappresenta l'organo di governo della Commissione. Si occupa, in particolare, di attuare gli orientamenti strategici individuati dall'Assemblea. Il Segretario Generale si configura come l'organo di attuazione del programma e delle delibere approvate dall'Assemblea e dal Consiglio Direttivo, dirigendo, inoltre, il Segretariato. La Commissione Nazionale italiana per l'UNESCO ha vissuto un periodo di inoperosità, rimanendo inattiva dal 1996 al 2007, paralizzata, soprattutto, per questioni e problematiche di carattere essenzialmente politico.

Durante questo periodo di vuoto istituzionale, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha istituito, con decreto ministeriale del 15 ottobre 1997, il Gruppo di lavoro interministeriale, autodefinitosi "permanente", per il Patrimonio Culturale e Naturale UNESCO, composto anche da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Ambiente. Nel corso degli anni tale Gruppo ha svolto un sostanziale ruolo di supplenza nel coordinamento delle strategie nazionali in ambito UNESCO, ottenendo, grazie all'azione di valenti funzionari appassionati della materia e di grande competenza, risultati decisamente pregevoli per il nostro Paese²⁶.

Nel 2009 con un nuovo Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali sono stati ridefiniti ruolo e composizione del Gruppo di lavoro²⁷ rinominato "Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il Patrimonio Culturale, Naturale e Immateriale UNESCO e per la diversità delle espressioni culturali" (art. 1, c. 1). Secondo il testo vigente, il Gruppo è presieduto dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, o per sua delega, dal Sottosegretario di Stato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e si compone del segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con funzioni di Vicepresidente, e da due rappresentanti ciascuno dei Ministeri per i Beni e le attività Culturali, degli Affari Esteri, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e da un rappresentante ciascuno del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

Il Gruppo, così rinnovato, avrebbe dovuto assolvere essenzialmente a due funzioni: da un lato rappresentare la sede del coordinamento tra le Amministrazioni competenti per l'attuazione della Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e di quella per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali; dall'altro assumere decisioni e definire indirizzi e procedure in merito alle tematiche previste dalle suddette Convenzioni, supportando la Rappresentanza d'Italia presso l'UNESCO.

²⁶ Basti pensare che, in questo periodo, l'Italia è passata da 22 a 41 siti riconosciuti Patrimonio materiale dell'Umanità dall'UNESCO, merito, senza dubbio, del lavoro svolto dall'Ufficio UNESCO del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali coordinato dall'arch. Manuel Guido. Deve tuttavia evidenziarsi come il Gruppo non abbia mai valutato direttamente i dossier di candidatura nella lista della Convenzione del 1972. Tali dossier, infatti, sono sempre stati elaborati da una sola Amministrazione, di volta in volta competente, e trasmessi direttamente alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UNESCO, solo raramente informando il Gruppo di lavoro ed in genere ignorando la Commissione Nazionale per l'UNESCO.

²⁷ Ci si riferisce al decreto del Ministro dei Beni Culturali del 13 marzo 2009.

Qualche anno prima dell'approvazione del nuovo Decreto da parte del Ministro dei Beni Culturali, nel 2007, si è conclusa la riorganizzazione della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, ora disciplinata dal decreto interministeriale del 24 maggio 2007²⁸. Già nel 2004 si è registrata un'accresciuta sensibilità nel campo della tutela del patrimonio mondiale da parte dei singoli Ministeri. Infatti, proprio nel 2004 è stato istituito all'interno del gabinetto del Ministro dell'Ambiente un gruppo di lavoro UNESCO, confermato nel 2006 e nel 2008, con il compito di vagliare le candidature naturalistiche nella prestigiosa Lista del 1972²⁹. A coordinare tale gruppo di lavoro è posto il Capo di Gabinetto o persona da lui delegata, il quale può nominare un "Comitato d'onore", i cui componenti, già impegnati nella salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale, provenienti dall'ambito scientifico e culturale, avranno funzioni propositive e consultive rispetto al gruppo stesso³⁰.

Più di recente, infine, in ragione della crescente rilevanza non soltanto nelle materie attinenti la Convenzione del 1972, ma anche rispetto ai temi della Convenzione UNESCO del 2003 sulla salvaguardia del cosiddetto Patrimonio Mondiale "immateriale", del Programma Uomo e Biosfera e di altre tematiche sviluppate dall'organizzazione parigina, in forza del nuovo regolamento di riorganizzazione del Ministero entrato in vigore con DM n. 135 del 2 dicembre 2009, è stato espressamente previsto, all'art. 4, tra le prerogative attribuite alla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare l'attuazione delle „*Convenzioni UNESCO per la protezione del patrimonio materiale, immateriale e della diversità culturale*“ ed è stata organizzata un'apposita „*Task Force*“ presso la Direzione con lo scopo di seguire, in modo organico e sistematico, tutte le iniziative e le attività di interesse per il Dicastero in tali settori.

Analoga attenzione verso le tematiche unescane, nonché, soprattutto, l'interesse verso candidature "mirate", finalizzate a valorizzare il patrimonio alimentare e agricolo nazionale, è stata mostrata, nel 2009, dall'allora Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, che ha deciso di istituire, con il decreto n. 15147 del 12 giugno 2009, presso l'Ufficio di Gabinetto, il Gruppo di Lavoro UNESCO³¹. Tale gruppo ha lo scopo di garantire l'attuazione degli impegni assunti nell'ambito dell'Organizzazione parigina e di assicurarne la più completa coerenza con le priorità politiche; a tal fine il gruppo è chiamato a presentare candidature sia nella Lista del 1972 che in quella del 2003 che rappresentino, in modo originale, la corretta congiunzione tra uomo e natura e, in quanto tali, siano espressione di uno sviluppo sostenibile del territorio nonché identità di una comunità³².

I Gruppi istituiti dai singoli Ministeri, compresi quelli di natura interministeriale, dovranno ora ridefinire le proprie funzioni alla luce di quanto deciso, il 6 maggio 2011, dal Consiglio direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. In tale data, infatti, i rappresentanti di tutti i Ministeri coinvolti, a vario titolo, nell'attuazione della Convenzione e dei programmi UNESCO, hanno deliberato, all'unanimità, una nuova procedura per le candidature italiane nella Lista

²⁸ Rispetto al precedente decreto, le principali novità consistono nella riduzione dei suoi membri di un terzo, da affiancare con un *panel* di esperti a seconda dei campi d'interesse, e in una composizione che meglio rispecchia le sfide e gli impegni che l'Italia si trova attualmente ad affrontare in ambito UNESCO.

²⁹ Cfr. da ultimo, art. 1 del D.M. n. 203 del 2 luglio 2008.

³⁰ Il precedente decreto ministeriale, e cioè il 243 del 6 novembre 2006, non differisce nella sostanza rispetto al vigente. A contenere disposizioni di carattere diverso rispetto ai successivi è, invece, il primo decreto che istituisce un Gruppo di lavoro per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO all'interno del Ministero dell'Ambiente, il n.100 del 12 ottobre 2004. All'articolo 3, infatti, si prevede la possibilità di avvalersi della consulenza di esperti esterni, con competenze, in particolare, come riportato al comma 2, sul *modus operandi* degli organismi che si esprimono sulla valenza naturalistica dei siti per conto dell'UNESCO, così da poter garantire una più efficace presentazione delle candidature italiane.

³¹ Il Gruppo ha subito diverse modificazioni nella composizione, restando, invece, inalterate le funzioni e i compiti attribuiti da ultimo con D.M. n. 6815 dell'8 luglio 2011.

³² Cfr. <http://www.politicheagricole.it/unesco>.

rappresentativa della Convenzione del 1972. Secondo quanto deciso, la Commissione Nazionale riassume pienamente il compito di coordinare le politiche, le strategie e le azioni nazionali in ambito UNESCO, divenendo il centro di raccolta e di valutazione di tutte le candidature nazionali predisposte dai singoli Ministeri competenti per materia.

Più in dettaglio, il meccanismo interministeriale di attuazione della Convenzione del '72, in via di ridefinizione nel 2011 dopo la sostanziale cessazione delle attività presso il Gruppo interministeriale, inquadra i Dicasteri aventi prerogative e specializzazioni tecniche (ad esempio Ministero per i Beni e le Attività Culturali per i siti culturali, Ministero dell'Ambiente per le aree protette, a livello statale e sub statale, e via dicendo) come la necessaria piattaforma di riferimento per la valutazione dei dossier ufficiali da presentare e per l'aggiornamento della *tentative list* nazionale per quanto di competenza. Come già avvenuto nel gennaio 2011, allorché il Ministro dell'Ambiente, con una nota indirizzata al rappresentante Permanente d'Italia presso l'UNESCO e mettendo a conoscenza le altre Amministrazioni dello Stato e la CNU, aggiornò la Lista propositiva nazionale per le proposte naturali con l'inserimento del Monte Etna. Anche in ragione della mancanza di risorse necessarie, la Commissione Nazionale assume dunque un mero ruolo di coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato, laddove trasmissione e seguito ufficiale dato ai procedimenti di candidatura viene seguito esclusivamente dai Ministeri competenti³³.

1.4 Le fasi da seguire per la proposizione da parte degli Enti gestori delle aree protette.

E' importante che lo sviluppo di una candidatura al Patrimonio Mondiale avvenga in modo armonico tra esperti e Istituzioni territoriali e nazionali coinvolti, e che tale processo venga gestito in modo professionale attraverso la creazione di un gruppo di lavoro in grado di fornire le competenze necessarie. Per l'individuazione dei profili in tale gruppo, in particolare, vengono ritenuti elementi indispensabili: la completa conoscenza della Convenzione del Patrimonio Mondiale e delle *Operational Guidelines*, nonché la capacità e l'esperienza per interpretare il significato delle informazioni richieste e dei requisiti fissati;

- capacità di ricerca sugli altri beni già iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale in base a valori comparabili, per capire e ponderare i rapporti di valutazione su precedenti candidature, e le decisioni assunte dal Comitato del Patrimonio Mondiale e dai relativi organi consultivi;
- possibilità di raccogliere e comprendere le informazioni decisive sul bene che s'intende candidare e sui relativi valori, ivi incluse le caratteristiche scientifiche rilevanti per colmare i gap della *World Heritage List*;
- capacità di gestire i diversi contributi provenienti da scienziati, esperti e protagonisti locali;
- capacità di ricerca, di comprensione e valutazione dei valori del sito rispetto ad altri territori confrontabili a livello globale;
- capacità di distinguere tra elementi significativi e meno significativi per l'individuazione dei più importanti valori del territorio;
- idoneità a documentare i risultati delle ricerche effettuate (analisi comparative, eccezionale valore universale, condizioni di integrità, ecc.) attraverso brevi e concise dichiarazioni – o

³³ Per quanto attiene al Ministero dell'Ambiente, va segnalato poi che la stessa Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare è focal point nazionale dell'IUCN e contribuisce al bilancio dell'*advisory body* istituzionale della Convenzione del '72 con una quota annuale. Anche in ragione di tale prerogativa, oltre che per il ruolo diretto esercitato da tale Direzione sulle aree protette nazionali, il Ministero dell'Ambiente rappresenta il punto di riferimento esclusivo per i procedimenti di candidatura in base ai criteri VIII-X, come l'esperienza di lavoro maturata sui dossier delle Dolomiti (iscrizione nel 2009) e delle Isole Eolie (trasmissione del piano di gestione e blocco delle attività minerarie nell'isole di Lipari per evitare la conseguente messa in pericolo del sito UNESCO) negli ultimi anni ben testimonia.

“*statement*” in grado di assicurare la giusta interpretazione rispetto al sito candidato e ai valori proposti – e con il dovuto corredo di informazioni chiare a supporto;

- presenza di redattori tecnicamente qualificati per tradurre il progetto e la candidatura (e per assistere il sito candidato in ogni ulteriore fase successiva alla trasmissione formale del dossier e all’inizio del procedimento di valutazione), e garantirne qualità e accuratezza, in ragione delle diverse lingue di lavoro;
- capacità in termini di pianificazione gestionale e relativa attuazione gestionale assicurate già al momento della costituzione del gruppo di lavoro, al fine di ancorare sin da subito il procedimento di candidatura del territorio proposto alla programmazione gestionale che dovrà essere riportata nel piano di gestione consegnato nel dossier ufficiale, come parte integrante delle informazioni richieste dall’UNESCO per il riconoscimento del sito.

Sempre da un punto di vista operativo, in base all’esperienza maturata in attuazione della Convenzione del ‘72, appare opportuno:

- ➔ identificare un unico responsabile di progetto, in grado di assumersi l’incarico di seguire e gestire il procedimento di candidatura fino alla consegna del documento finale ed in ogni successiva fase, nell’ambito del biennale procedimento di valutazione IUCN-UNESCO. Tale responsabile deve anzitutto essere in grado di interpretare e coniugare i molteplici aspetti del sito all’interno di un documento coerente in ogni sua parte. All’interno del team di progetto il responsabile deve essere esperto nelle modalità di gestione di un *World Heritage Site*, dei requisiti previsti dalla Convenzione del ‘72 e dalle *Operational Guidelines* per il riconoscimento ed il mantenimento del sito nella Lista, e per discutere le informazioni tecniche rese dagli altri esperti del gruppo di lavoro in questa cornice. Per tale motivo, tale figura, che assume un ruolo di coordinamento e di guida, non deve necessariamente avere un’approfondita esperienza scientifica dei valori del sito, ma deve essere in grado di capire come quei valori possano essere concretamente declinati in base ai requisiti previsti dalla Convenzione;
- ➔ formare un gruppo di lavoro di esperti tecnici o scientifici per sostenere lo sviluppo della dichiarazione di eccezionale valore universale nell’ambito del processo di candidatura. E’ importante che la gestione di tale gruppo di lavoro resti focalizzata sulle esigenze della Convenzione del Patrimonio Mondiale, e non divaghi verso una descrizione più ampia di tutti i valori del bene;
- ➔ utilizzare lo sviluppo di un processo di candidatura come un esercizio nazionale di *capacity building*. La candidatura di un sito nella World Heritage List rappresenta, infatti, un momento di partenza per creare un gruppo di lavoro e per assestare precise competenze all’interno di un sito (e, meglio ancora, nel quadro gestionale di un’area protetta) in vista di futuri progetti in grado di arricchire in ogni caso il territorio, a prescindere dalle decisioni assunte dall’UNESCO (ad esempio, per sviluppare progetti di cooperazione o di finanziamento nel quadro dei fondi europei destinate all’ambiente).

Un requisito fondamentale di qualsiasi nomina di successo è il coinvolgimento e la partecipazione continua degli *stakeholder* durante la fase di preparazione della candidatura. La partecipazione della popolazione locale appare essenziale sia per evidenziare la rilevanza del sito a livello territoriale che per generare una responsabilità condivisa con lo Stato Parte, ivi incluse autorità nazionali e territoriali, per il mantenimento del sito all’indomani del riconoscimento.

A tal fine, come previsto dall'art. 123 delle *Guidelines*, gli Stati parte sono incoraggiati ad elaborare tali candidature con la partecipazione di una vasta gamma di attori tra cui:

- il Governo nazionale e le Amministrazioni competenti per settore;
- eventuali agenzie governative;
- ONG e associazioni ambientali, a livello locale e nazionale;
- tutti gli enti territoriali competenti nella futura gestione del sito;
- enti gestori (es. organi di governo di un'area protetta) e relativo staff;
- eventuali altri proprietari privati e residenti locali;
- gruppi d'interesse locale (associazioni di categoria, forestali, accademici ecc.).

Il processo di candidatura di un sito non porta soltanto all'elaborazione di documento tecnico, ma contribuisce fattivamente a disegnarne un futuro modello gestionale e a dare avvio a una nuova fase di sviluppo dell'area.

Tale scenario viene in essere sia in ragione degli impegni richiesti dall'UNESCO per il mantenimento della classificazione in termini di protezione, gestione e monitoraggio (con l'impegno di tutti gli attori e le comunità locali); sia per i benefici che conseguono all'ingresso di un territorio nella Lista, ad esempio, in relazione all'aumento delle pressioni turistiche; sia per le complessive implicazioni in termini di gestione e processo partecipativo degli *stakeholder*, ben prima dell'avvio ufficiale del procedimento di candidatura:

- un'attenta pianificazione ed un adeguato corredo di risorse umane e finanziarie;
- il coinvolgimento di tutti gli attori chiave (le cui aspettative devono essere comprese e gestite) del sito per riunire tutti i punti di vista rispetto a criticità e opportunità e per sviluppare un forte consenso sul relativo futuro della proprietà e l'impegno ad aumentarne il grado di conservazione;
- il sostegno e l'organizzazione dell'ente gestore in ogni fase del procedimento.

L'approccio a un procedimento di candidatura richiede in effetti una lunga fase di preparazione. Come già accennato, il procedimento prevede le seguenti fasi:

- l'inserimento del sito nell'inventario nazionale, cosiddetta Lista propositiva o *tentative list*, condizione necessaria ma non sufficiente per avviare il processo formale di candidatura negli anni successivi;
- un'attenta programmazione dei tempi necessari di candidatura, tenuto conto del ridotto numero di dossier che ogni Paese può presentare per anno (due al massimo) e del numero "chiuso" di proposte esaminabili dal Comitato (45)³⁴;
- la successiva selezione da parte delle autorità nazionali (su cui si rimanda al paragrafo precedente) in base alle concrete possibilità di successo del dossier, desunte dalle giustificazioni addotte a sostegno dell'*outstanding universal value* in base al set di dieci criteri elencati nelle *Operational Guidelines* e dell'idoneità a colmare i gap presenti nella Lista, del soddisfacimento dei requisiti d'integrità e della completezza delle informazioni rese, nonché della complessiva pianificazione del sito.

³⁴ Come previsto dall'art. 61 lett. "b" delle *Operational Guidelines*; nella successiva lett. "c" vengono ordinati, inoltre, i criteri cosiddetti "di priorità" per individuare le 45 candidature da sottoporre al biennale procedimento di valutazione da parte del Comitato e dei suoi *advisory body*.

2. Individuazione dei valori del sito in base alla tipologia di classificazione

Il capitolo prende in esame e sintetizza i valori naturalistici presenti nel territorio del Parco Nazionale della Sila, emersi dallo studio preliminare della documentazione raccolta e fin qui analizzata. Verranno approfonditi, soprattutto, i criteri naturali potenzialmente candidabili per il riconoscimento come “outstanding universal value” e quindi un possibile inserimento del Parco nella World Heritage List. L’analisi e l’identificazione dei criteri è stata effettuata cercando di seguire il metro di giudizio generale utilizzato dall’IUCN, l’organo scientifico di valutazione di supporto all’UNESCO per le candidature presentate dagli Stati parte.

2.1 Caratterizzazione naturalistica preliminare del sito

Il Parco Nazionale della Sila ricopre un’area complessiva di 73.695 ettari. Il territorio del parco rientra totalmente all’interno della Regione Calabria, estendendosi verso la Sila Grande, Sila Piccola e Sila Greca. Sul piano amministrativo ricade nelle province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, includendo 21 comuni e 6 Comunità Montane.

Il paesaggio naturale è essenzialmente montano-forestale, con numerosi corsi d’acqua, talvolta fluenti in corsi a regime torrentizio, e diversi specchi d’acqua artificiali, ampi pianori tra i 1200 e 1500 m e diversi rilievi che superano i 1600 – 1700 m; il monte Botte Donato, la vetta più alta, raggiunge i 1929 m. L’elemento peculiare dell’ecologia forestale del sito sono le pinete di pino laricio (sottospecie endemica di pino nero). Dal punto di vista geologico l’altopiano della Sila costituisce un vasto acrocoro a forma rettangolare emerso circa 7 milioni di anni fa; l’altopiano si presenta come una superficie sottoposta a fattori erosivi, attivi soprattutto nel clima tropicale che ha caratterizzato la Calabria alla fine dell’era terziaria.

La storia geologica della Sila, ripercorrendo quella della Calabria, risulta fra le più complesse di tutto il Mediterraneo presentando caratteri anomali rispetto alla quasi totalità del territorio nazionale. Le rocce granitiche e metamorfiche, fortemente dominanti i rilievi della Sila, si discostano, infatti, nettamente rispetto alle rocce sedimentarie della gran parte dell’Appennino meridionale e della Sicilia.

La morfologia dominante presenta morbide dorsali, da cui scendono i fiumi principali della regione, e valli, larghe e piatte, risultato del modellamento glaciale attivo fino a circa 10.000 anni fa, come ben dimostrato dagli accumuli morenici sul versante nord-ovest del monte Botte Donato. Ai margini dell’altopiano, invece, le condizioni geomorfologiche sono tipiche di un’area in fase evolutiva ancora in rapido sollevamento, con un’orografia caratterizzata da versanti scoscesi, valli fortemente incise, gole lunghe e strette e zone franose estese.

L’area del Parco Nazionale ospita 25 zone SIC e parti di 3 ZPS, oltre a 9 Riserve naturali statali ed un’oasi naturalistica. Come già accennato, la Sila è un’area montana dove gli habitat forestali costituiscono l’elemento predominante occupando l’83,9 % della superficie totale dei SIC ricadenti nell’area del Parco Nazionale della Sila.

Inoltre, dal punto di vista ecologico e conservazionistico, va sottolineato che il Parco Nazionale della Sila ricade nell’unica area “hotspot” dell’Europa del sud (Appennini e Alpi Apuane), inserita nei 234 Centres of plant diversity mondiali selezionati dall’IUCN e WWF, aree con la più grande importanza globale per la conservazione della biodiversità vegetale. Inoltre, la Sila è stata identificata dal WWF tra le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità dell’ecoregione del Mediterraneo centrale soprattutto per mammiferi, anfibi, rettili e flora vascolare.

Gli habitat di maggiore importanza sono riconducibili alle “Foreste di conifere delle montagne temperate” (tra cui Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici per il 42,7 % della superficie delle aree SIC) e agli habitat delle “Foreste mediterranee caducifoglie” (tra cui Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* per il 30,0% Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* - 0,2 % della superficie). Queste tipologie forestali sud-appenniniche trovano sulla Sila la loro massima espressione sia per estensione che per rappresentatività e per stato di conservazione.

Tra le altre tipologie riscontriamo diversi altri habitat di interesse, comprese alcuni più tipici della zona temperata centro-europea che qui acquistano un significato relittuale di alto pregio, che pur occupando in alcuni casi superfici ridotte, svolgono un importantissimo ruolo ecologico. In particolare: formazioni erbose (6230 * formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale - 4,1 %); lande e arbusteti (4090 lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose - 0,9 %); arbusteti (5330 arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici - 0,2 %); e le torbiere (7140 Torbiere di transizione e instabili - 0,1 %).

Sul piano ecologico la Sila può essere considerata un importante serbatoio di biodiversità, con diverse specie inserite nella Red List dell'IUCN. Alcune fonti recenti (Carmen Vangale, Antonio Mazzei) indicano a circa 946 le specie vegetali vascolari presenti nell'altopiano (790 solo nella ZPS Sila Grande), di cui 81 endemiche, con circa trenta taxa endemici dei rilievi silicei calabresi (Aspromonte, Sila e Serre), e 13 esclusivi del territorio silano.

La fauna vertebrata segnalata conta oltre 190 specie di cui: 113 uccelli (di cui 82 nidificanti), 45 mammiferi (+ 20 di presenza probabile), 16 rettili, 12 anfibi, 6 pesci. Gli ecosistemi della Sila contengono una ricca biodiversità di artropodi con 2.632 taxa noti e oltre 15.000 stimati. Molte delle specie del Parco hanno interesse conservazionistico (per esempio: lupo, lontra, gatto selvatico, gheppio, falco pellegrino, trota macrostigma, circa 70 specie di flora vascolare, ecc.) e, soprattutto per quanto riguarda gli artropodi, un certo numero di endemismi (per esempio tra i Coleotteri Carabidi si contano 13 taxa endemici).

Le informazioni sulla biodiversità del Parco non sono ancora complete e sicuramente il numero di specie presenti è sottostimato; le campagne di rilevamento floristico e faunistico potranno arricchire, in futuro, probabilmente in maniera consistente, il numero delle specie presenti nella *checklist* del Parco della Sila. A tale riguardo, per esempio, segnaliamo la descrizione recente di una nuova specie per la scienza: il Carabine *Agonum n. sp.*, oppure, esaminando il caso dei macrolepidotteri, si rileva come negli ultimi 10 anni nel Parco sono state ritrovate ex novo 554 specie, il 300% in più di quelle note fino al 1990.

La straordinaria importanza naturalistica del territorio protetto della Sila va comunque ricondotta, probabilmente, all'habitat di “Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici” costituito dalla sottospecie arborea endemica Pino laricio, o Pino calabro, (*Pinus nigra ssp. Calabrica*, endemismo centro-mediterraneo a distribuzione calabro-sicula che ricopre complessivamente 33.400 ha. Si tratta di un elemento vegetazionale peculiare legato alla complicata storia geologica di questo territorio, alle attuali caratteristiche litologiche e climatiche ed alla millenaria azione dell'uomo che ne influenza le tendenze dinamiche.

Il Parco, infatti, accoglie la quasi totalità della popolazione di Pino laricio esistente a livello mondiale, e di habitat relativi. In particolare va osservato, quale fattore di determinante importanza

ai fini della valutazione e dell'inserimento del Parco nella World Heritage List, che gli equilibri ecologici dell'ecosistema forestale associato al Pino laricio della Sila sembrano essere funzionalmente in buono stato di conservazione.

In sintesi, oltre ad essere l'elemento naturale più caratteristico del paesaggio silano, riveste indubbiamente anche un importante significato biogeografico, ecologico e conservazionistico.

<p>"Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici" Habitat prioritario e di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE)</p> <p>Codifica habitat forestali a <i>Pinus nigra ssp. calabrica</i></p> <p><u>Codifica Natura 2000:</u> 9530* Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici</p> <p><u>Classificazione Corine Biotopes:</u> 42.643 Supra-Mediterranean laricio forest 42.65 Calabrian laricio pine forest</p> <p><u>Classificazione EUNIS:</u> G3.55 Calabrian (<i>Pinus laricio</i>) forest</p>
--

Lo dimostra la consistenza delle numerose specie saproxiliche legate alla ricchezza delle catene alimentari dei consorzi forestali maturi presenti nel Parco, come i coleotteri del genere *Cucujus*, che costituiscono, forse, l'elemento più prezioso dell'habitat forestale del Parco, in quanto vere e proprie "specie ombrella" delle foreste di Pino laricio.

Prendendo sinteticamente in esame le specie più significative, si può segnalare come accurati censimenti hanno permesso di constatare che la foresta silana di Pino laricio sia uno dei due siti che permette la sopravvivenza di popolazioni consistenti di *Cucujus haematodes* a livello global – estremo oriente della Russia e Sila – (Jakub Horak Istituto Forestale di Pruhonice), e della più importante popolazione italiana di *Cucujus cinnaberinus*, (specie inclusa nella Convenzione di Berna, nell'allegato A del CITES, nell'allegato IV della direttiva Habitat e considerata minacciata dall'IUCN).

La letteratura segnala, inoltre, popolazioni importanti del coleottero *Osmoderma italica*, cetoniide appartenente allo stesso genere di *Osmoderma eremita*, emblema dello stato di conservazione delle foreste europee, specie prioritaria della Direttiva Habitat ad alta priorità di conservazione, a causa della rarità delle condizioni ambientali favorevoli al suo ciclo biologico, oppure le 14 specie a distribuzione geografica endemica della Calabria (taxa steno – endemici calabresi) che rappresentano, da un punto di vista biogeografico, elementi significativi e interessanti e la scoperta, del *Cucujus caucasicus* Motschoulsky, taxa nuovo per tutta l'Europa occidentale (noto solo in Georgia, Armenia e in un piccolo territorio russo confinante).

La determinazione e la consistenza della popolazione di *C. caucasicus*, essendo specie rara, è oggetto di verifiche e confronti, ma, se quest'ultima scoperta dovesse essere confermata, la foresta silana di Pino laricio potrebbe essere considerata il più importante rifugio europeo della biodiversità forestale ed il valore conservazionistico del Parco Nazionale della Sila salirebbe a livelli inestimabili (Pietro Brandmayr e altri).

L'importanza a livello conservazionistico delle foreste silane, protette dal Parco Nazionale, acquista maggiore valore evidenziando il dato che indica come la superficie tutelata delle foreste

del Bacino Mediterraneo si collochi solo al 21/22-esimo posto nella classifica delle aree forestali protette comprese nei 35 *biodiversity hotspot* mondiali riconosciuti.

2.2 Analisi comparativa preliminare su scala regionale e globale

La nozione di eccezionale valore universale del sito - *outstanding universal value* - e la correlata dichiarazione di unicità rappresentano il principale, ma non unico, parametro di giudizio di un sito che, per essere inserito (con uno o più criteri) nel Patrimonio Mondiale, deve essere considerato e riconosciuto come “*inestimabile e insostituibile non solo per ogni nazione, ma per l'intera Umanità*”. Quindi, l'IUCN, organo scientifico di supporto all'UNESCO, nel valutare le candidature presentate dagli stati parte, si propone di: “valutare e riconoscere i più importanti luoghi naturali sulla Terra”. Questa valutazione nasce da evidenze scientifiche, accompagnate da adeguata documentazione, oltre che dal riconoscimento scientifico internazionale e dalla comparazione effettuata con siti simili, a livello globale.

In questo paragrafo dunque vengono sottoposte ad un'analisi comparata sintetica le caratteristiche ed i valori naturali del territorio del Parco Nazionale della Sila, estrapolati dalla documentazione fin qui analizzata e riconducibili ad ognuno dei 4 criteri naturali riconosciuti, in raffronto ad alcune candidature presentate al Comitato del Patrimonio Mondiale di siti paragonabili a livello regionale e globale.

criterio VII.: l'analisi comparativa ricavabile dai documenti di valutazione IUCN sembra escludere la possibilità di una candidatura della Sila per il criterio che richiede di “rappresentare dei fenomeni naturali di rilievo o delle aree di una bellezza naturale e di un'importanza estetica eccezionale”.

Il territorio del Parco manca di elementi che lo possano caratterizzare ed indicare come un esempio di bellezza estetica inimitabile a livello mondiale. Per esempio, la sua orografia, anche se caratterizzata da versanti scoscesi, valli fortemente incise, gole lunghe e strette e zone franose estese, sembra non potere reggere il confronto, già a livello regionale, con diversi siti candidati come nel caso di alcune candidature non andate a buon fine. La comparazione si potrebbe limitare ai due dei siti forestali accreditati del criterio VII, probabilmente più simili alla Sila, ed all'unico sito italiano riconosciuto per questo criterio.

Parco Nazionale Durmitor, in Montenegro. Il sito comprende l'altopiano del Monte Durmitor e la valle formata dal canyon del fiume Tara, ed incorpora tre caratteristiche geomorfologiche fondamentali, canyon, montagne ed altipiani, che variano in altezza da circa 450 a 2.522 metri. Secondo quanto indicato dall'IUCN nella valutazione fornita ai fini di una iscrizione: “*questo Parco Nazionale, mozzafiato, è attraversato dal fiume Tara che forma il canyon più profondo d'Europa, con 1.300 m di profondità, e presenta caratteristici fenomeni carsici, con oltre 200 grotte. La bellezza scenica del sito candidato è garantita, inoltre, dalla presenza del complesso montuoso e dei canyon*”.

Parco Nazionale dei laghi di Plitvice, in Croazia. Il sito, di 29.482 ha, comprende circa 20 laghi all'interno di un bacino di roccia carsica, soprattutto dolomite e calcare, che ha dato origine al loro elemento più distintivo. I laghi sono separati da dighe naturali di travertino, che si deposita per l'azione di muschi, alghe e batteri. I colori cambiano in continuazione, dall'azzurro, al verde, al grigio o al blu, a seconda dell'incidenza della luce solare, come anche alla quantità di minerali o di organismi acquatici. Il sito presenta caratteristiche grotte e cavità di travertino con formazioni particolari, tetti e soffitti a volta. Secondo quanto indicato dall'IUCN nella valutazione fornita ai fini di una iscrizione: “*Le acque che scorrono sopra il calcare ed il gesso hanno depositato, nel*

corso di migliaia di anni, barriere di travertino, creando dighe naturali che a loro volta hanno creato una serie di bellissimi laghi, grotte e cascate”.

Dolomiti, a cui è stato riconosciuto il criterio VII nel 2009. Secondo quanto osservato dall’IUCN: *“le Dolomiti sono considerate, quanto a bellezza del paesaggio, uno dei luoghi più attrattivi al mondo. Tale bellezza intrinseca si esplica nella varietà di formazioni rocciose verticali, i cosiddetti pinnacoli, alternate a spazi orizzontali come gli altopiani. Uno spettacolo di colori è garantito dal contrasto tra la pallida e multicolore pietra dolomite, sulle cime, ed il verde intenso delle foreste, più a valle. L’appeal estetico delle Dolomiti, più volte celebrato nella letteratura e nei testi scientifici, è dato dalle guglie calcaree che si stagliano anche fino a grandi altezze e caratterizzano l’intero “paesaggio dolomitico”.*

Ricordando che la comparazione viene fatta a livello mondiale, per conoscenza si riportano, in sintesi, alcuni esempi di giudizi negativi espressi dall’IUCN su alcune candidature nazionali.

Arcipelago de La Maddalena, *“in termini di bellezze naturali, il granito eroso dalle intemperie e le acque cristalline offrono vedute panoramiche, ma il paesaggio non è così spettacolare come quello di vicini siti del Patrimonio Mondiale, come i cono vulcanici delle Isole Eolie o le scogliere del Corsican Clanches, e non così significativo a livello globale confrontato con altri siti”.*

Parco Nazionale del Gran Paradiso, *“sebbene sia un’area di grande bellezza naturale e valore estetico, non mostra valori universali”.*

Isole Eolie: *“sebbene l’attività vulcanica, specialmente a Stromboli, sia un fenomeno naturale interessante e la sovrapposizione della topografia vulcanica al paesaggio marino sia di eccezionale valore scenico, antiestetiche tracce dello “sviluppo moderno” hanno un impatto negativo sulla definizione delle caratteristiche naturali e vulcaniche”.*

Parco Nazionale del Cilento, *“i valori naturali, sebbene importanti a livello nazionale, sono da considerarsi secondari rispetto ai valori culturali”.*

Criterion VIII: l’analisi comparativa ricavabile dai documenti di valutazione IUCN sembra escludere la possibilità di una candidatura della Sila per il criterio che richiede di: “costituire esempi particolarmente significativi delle grandi ere della storia della terra, inclusa la testimonianza di vita, dei processi geologici in corso nello sviluppo delle forme terrestri, o di elementi geomorfologici o fisiografici di particolare rilievo”.

Anche dal punto di vista del criterio VIII la storia evolutiva, la composizione geologica della Sila e la sua geomorfologia, se pur di grande interesse regionale, non sarebbero da considerarsi di *“outstanding universal value”* rispetto ad altri siti del Patrimonio Mondiale. Per esemplificazione vengono riportate le sintesi di alcuni dei siti regionali iscritti.

Parco Nazionale Durmitor in Montenegro. Secondo quanto osservato dall’IUCN nella sua valutazione: *“geologicamente, il sito è costituito da massicci rocciosi databili dal Triassico inferiore al Cretaceo superiore. Le caratteristiche dominanti sono le formazioni calcaree del Triassico medio e superiore, del Giurassico superiore e del Cretaceo superiore. Il fiume Tara, uno degli ultimi fiumi selvaggi in Europa, si caratterizza per le acque limpide e per la presenza di una gola di 1.300 metri di profondità. I 16 laghi glaciali presenti nel sito ed il canyon del fiume Tara si sono formati durante il periodo quaternario, in seguito all’improvviso disgelo ed alla formazione di ghiacciai nelle montagne circostanti. Nel sito sono presenti numerosi esempi di processi di alterazione e di erosione carsica, fluviale e glaciale”.*

Parco Nazionale dei laghi di Plitvice, in Croazia. Nella valutazione IUCN si sottolinea che: *“il sito comprende una formazione geomorfologica di origine biologica e, nello specifico, un bacino carsico di calcare e dolomite, con circa 20 laghi nati dalla deposizione di carbonato di calcio precipitato in acqua attraverso l’azione di muschi, alghe e batteri acquatici. Ciò ha comportato la formazione di dighe di travertino e la conseguente creazione di piccole e grandi laghi collegati da cascate. Tali processi sono attualmente in corso”*.

Isole Eolie. Il sito è costituito da un gruppo di 7 isole (Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli, Filicudi, Alicudi e Panarea) e 5 isolotti di origine vulcanica. Le caratteristiche vulcaniche delle isole sono da sempre oggetto di studio da parte degli scienziati di tutto il mondo. IUCN riconosce che *“I territori vulcanici del sito candidato rappresentano caratteristiche classiche in relazione allo studio della vulcanologia a livello mondiale. Gli studi eseguiti sin dal 18° secolo, dimostrano che le isole Eolie sono soggette a due tipi di eruzioni: Vulcaniche e Stromboliane. Esse hanno contribuito allo studio della vulcanologia e della geologia negli ultimi 200 anni e continuano a fornire importanti elementi di studio sui processi geologici, tutt’ora in corso, modificativi del territorio”*.

Monte San Giorgio. Il sito italo-svizzero riguarda la montagna di Monte San Giorgio sulla riva del Lago di Lugano. E’ considerato il miglior sito fossilifero marino del Triassico (245-230000000 anni fa). L’ambiente era di laguna tropicale e di barriera corallina. L’IUCN motiva il suo giudizio positivo come segue: *“Monte San Giorgio offre il migliore archivio singolo di vita marina del periodo Triassico medio, nonché importanti testimonianze della vita sulla terra. Il sito presenta numerosi fossili molti dei quali mostrano una eccezionale completezza e conservazione. Il giacimento fossile è formato da una sequenza di sei livelli sovrapposti che hanno consentito la ricostruzione dettagliata dell’evoluzione dei diversi gruppi di organismi marini. Una lunga tradizione di gestione della risorsa e di studi effettuati ha permesso una raccolta ben catalogata e documentata di numerosi esemplari fossili di qualità eccezionale che ha generato una ricca letteratura scientifica. Monte San Giorgio fornisce il principale punto di riferimento mondiale per le future scoperte di resti marini fossili del Triassico”*.

Anche l’indagine delle candidature non iscritte, sia a livello mondiale che regionale, sembra evidenziare che le caratteristiche geologiche della Sila risultano comuni a diversi siti Patrimonio Mondiale, oltre che ad aree. Limitando gli esempi all’ambito nazionale, con varie motivazioni, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il Parco Nazionale del Cilento, l’Arcipelago de La Maddalena e il sito del Bradisismo dei Campi Flegrei, pur avendo evidenze geologiche di grande importanza, sono stati giudicati negativamente dall’IUCN.

I criteri IX e X sono spesso intimamente collegati tra loro. Esistono numerosi siti, già iscritti al Patrimonio Mondiale dell’Umanità per criteri naturali, che presentano come valore principale aree forestali, e che potrebbero essere sottoposti a comparazione. Per i possibili confronti con il Parco della Sila sono stato considerati quelli più vicini, a livello bio-geografico.

<p>Criterio IX. Dato che il territorio del Parco della Sila è di fondamentale importanza per la conservazione a livello globale del Pino laricio, dimostrando che l’ecosistema e gli equilibri dell’ecosistema forestale associato sono peculiari, l’analisi comparativa estrapolabile dai documenti di valutazione IUCN sembra dare spunti per supportare la candidatura del criterio per il quale si richiede di “costituire esempi particolarmente significativi dei processi ecologici e biologici in corso nell’evoluzione e nello sviluppo degli ecosistemi e delle comunità di piante e di animali terrestri, acquatici, costieri e marini”.</p>

Parco Nazionale dei laghi di Plitvice, in Croazia. Il sito croato, iscritto nel 1979 ed esteso nel 2000 per i valori relativi ai processi ecologici, è attualmente di circa 29.500 ha. La zona dei laghi di Plitvice include un’ampia fascia forestale molto ben conservata, di circa 14.500 ha, costituita

principalmente da faggete, alle quote più basse (*Fagetum croaticum montanum* Horvatic), e boschi misti di abete e faggio, a livelli più alti (*Fagetum croaticum abietetosum* Horvatic). La foresta può anche essere classificata in termini di strati sottostanti di dolomite e calcare; le essenze forestali percentualmente più importanti sono: 72,8% faggio, 22,1% abete, 4,7% abete rosso e 0,4% pino. All'interno di questo Parco Nazionale si trova un bosco vergine di 80 ettari di faggi, abeti e ginepri. Si tratta di uno dei pochi nel suo genere ancora in Europa. La zona è ricca dal punto di vista faunistico: tra le specie più importanti figurano l'orso bruno, il lupo e l'aquila. Le specie di uccelli sono 126. Al sito viene associato un ecosistema completo ed essenziale per l'esistenza e la conservazione nel tempo degli elementi naturalistici presenti.

Il sito Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, iscritto nella WHS per criteri culturali. Il parco, candidato nel 1998 e giudicato negativamente per i criteri IX e X, si estende per 181.041 ha, con 26.000 ha di zona core. L'area del Cilento è caratterizzata da montagne, valli e zone costiere. L'intera area è caratterizzata dall'intersezione biogeografica di differenti zone bioclimatiche. Lungo la costa le specie dominanti sono: *Pinus halepensis*, *Ampelodesma mauritanicus*, *Cistus monspeliensis*, *Olea europea*, *Ceratonia ciliaqua*, *Juniperus phoenicia*, *Euphorbia dendroides*. Le valli interne sono caratterizzate da *Quercus ilex*, *Rubia pergerina*, *Asparagus acutifolius*, *Viburnum tinus*. Tra i 400 m ed i 1.000 m si trova un'area dominata da *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Acer obtusatum*, *Ostryia carpinifolia*, *Carpinus orientalis*, *Carpinus betulus*, *Alnus cordata*.

I valori del territorio sono stati giudicati e comparati con altri siti e territori della regione biogeografica mediterranea come: Golfo di Porto: Calanchi di Piana - Golfo di Girolata - Riserva di Scandola, sito Patrimonio Mondiale francese, il Parco Nazionale del Gargano, il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale del Circeo e l'Etna, soprattutto per le caratteristiche ecologiche e di biodiversità delle foreste costiere. A tal proposito, l'IUCN espresse un giudizio negativo sottolineando che “il sito presenta valori naturali e culturali. Tuttavia, i valori naturali, sebbene importanti a livello nazionale, risultano secondari rispetto a quelli culturali, considerato anche lo sviluppo agricolo dell'area e la pressione antropica di circa 250.000 abitanti presenti sul territorio candidato”. Paragonando il sito del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, alla Sila si nota che il primo, pur avendo caratteristiche ecologiche forestali, e un'alta biodiversità, non presenta boschi di Pino laricio e la popolazione ivi residente è sensibilmente minore, intorno alle 138.000 unità.

Criterio X. Per quanto riguarda l'eventuale candidatura della Sila per tale criterio, che richiede di “contenere gli habitat naturali più significativi per la conservazione in situ della diversità biologica, incluso quelli in cui sopravvivono specie minacciate che abbiano un valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione”, l'elevata biodiversità in specie peculiari ed intimamente legate all'ecosistema forestale del Pino laricio, potrebbe supportare una eventuale candidatura.

Anche per il criterio X, tra i siti *World Heritage* il Parco Nazionale Durmitor risulta essere ancora una volta più idoneo ad un confronto con la Sila. Il sito montenegrino di 32.100 ha, proclamato nel 1980 come Patrimonio Mondiale, accoglie 17.000 ha di foreste di conifere e latifoglie dominate da pino silvestre, abete rosso, abete bianco e faggi. Una foresta di 40 ettari, di 400 anni di età, viene considerata come l'ultima foresta vergine di pino nero. E' stato riconosciuto il valore universale per la sua biodiversità e per le specie minacciate, con 700 specie di piante, 37 specie endemiche di cui 6 specifiche del sito, che lo rendono uno dei più ricchi centri di endemismo in Europa. La fauna comprende l'orso bruno, il lupo, il cinghiale, il gatto selvatico, il camoscio, varie specie di aquila, il gallo cedrone, il fagiano di monte, la coturnice e diversi salmonidi. Dal raffronto dei rapporti di valutazione IUCN sul sito montenegrino con la letteratura sulla Sila, e concentrandosi, in particolare, sul valore riconosciuto rispetto alla conservazione della biodiversità, l'analisi sembra premiare il Parco Nazionale calabrese. Sono riscontrabili diversi elementi potenzialmente

determinanti per dimostrare il valore eccezionale del Parco, anche posto in comparazione con i valori del sito già iscritto del Montenegro, tra cui: un ecosistema forestale della Sila contenente la quasi totalità della consistenza di popolazione della sottospecie endemica del Pino laricio, il numero di specie vegetali (tra le 800-950 unità), l'endemismo vegetale (81 taxa endemici con 13 esclusivi del territorio silano), la consistenza della entomofauna caratteristica della foresta matura di Pino laricio.

Rientra nello stesso ambito biogeografico mediterraneo il Golfo di Porto: Calanchi di Piana, Golfo di Girolata, Riserva di Scandola, iscritto nel 1983 con il criterio X. Il sito francese, di 11.800 ha, fa parte del Parco Naturale Regionale della Corsica ed occupa la penisola di Scandola. I valori biologici sono associati però alla macchia mediterranea, agli uccelli marini, ai rapaci ed alla ricca flora algale, ed alla fauna marina. Secondo quanto osservato dall'IUCN nella sua valutazione il sito risulta di valore universale in quanto: "accoglie comunità animali o vegetali rare o minacciate. Le formazioni algali costituiscono la ricchezza floristica più importante mentre l'avifauna conta colonie di gabbiani reali, decine di cormorani, il falco pescatore, il falco pellegrino e la frequentazione a scopi predatori dell'aquila reale". Quindi, in questo caso, si fa riferimento ad un sito con ecosistemi molto differenti rispetto a quelli della Sila.

Tra le candidature vicine geograficamente e non andate a buon fine, da porre a confronto, si potrebbe segnalare il sito forestale croato del Parco Naturale Lonjsko Polje. Il Parco comprende un complesso di boschi e foreste di pianura alluvionale di 25.550 ettari. Tale area quindi accoglie un ecosistema forestale differente in una diversa provincia biogeografica (foreste dell'Europa centrale) rispetto alla Sila. Infatti, ai fini della comparazione, l'IUCN ha posto a confronto altre zone umide e foreste di platani della regione come: il parco Nazionale Donauauen (Austria), il Parco Nazionale Thaya (Austria/Repubblica ceca), la Riserva Naturale March (Austria), il Parco nazionale di Doñana (Spagna), oppure le Foreste primarie dei Carpazi (Slovacchia/Ucraina) e la Riserva Naturale di Srebarna (Bulgaria), come siti rappresentativi delle foreste dell'Europa centrale.

2.3 Individuazione preliminare dei gap regionali nella Lista in base ai valori del sito

Come esposto precedentemente, l'analisi delle caratteristiche naturali del Parco della Sila non consigliano la proposta di una candidatura per i criteri VII e VIII, quindi, in questo paragrafo, verranno presi in considerazione solo i criteri IX e X. Dall'analisi del catalogo dei siti iscritti nella *World Heritage List*, il Parco della Sila sembra posizionarsi positivamente in quanto potrebbe rappresentare, con la sua biodiversità associata, un tipologia eco-sistemica ancora assente nei siti riconosciuti. Infatti, non risulterebbero ancora rappresentate, come valore universale, le foreste montane della provincia bio-geografica mediterranea.

Va osservato che la Sila ospita la quasi totalità della popolazione di Pino laricio esistente a livello mondiale, elemento, questo, indubbiamente determinante, a livello globale, per la conservazione di questa subspecie endemica forestale; la suddetta riveste, perciò, un importante significato biogeografico, ecologico e conservazionistico. Tra gli altri fattori positivi ai fini di un'eventuale candidatura nei siti "WHS", va segnalata la particolare estensione del Parco della Sila, significativamente maggiore rispetto alla media dei siti europei forestali analoghi (circa 35.000 ettari). Questo fattore aumenta di importanza se si considera che il Bacino Mediterraneo, riconosciuto come *biodiversity hotspot* a livello globale, è tra gli ultimi posti come consistenza di patrimonio forestale protetto. Infatti, si colloca solo al 21esimo posto nella classifica delle foreste protette tra i 35 *biodiversity hotspot* mondiali.

Come esposto precedentemente l'analisi delle caratteristiche naturali del Parco della Sila non consigliano la proposta di una candidatura per i criteri VII e VIII, quindi, in questo paragrafo, verranno presi in considerazione solo i criteri IX e X. Dall'analisi del catalogo dei siti iscritti nella *World Heritage List*, il Parco della Sila sembra posizionarsi positivamente in quanto potrebbe rappresentare un tipologia ecosistemica, con la sua biodiversità associata, ancora assente nei siti riconosciuti. Infatti, non risulterebbero ancora rappresentate, come valore universale, le foreste montane della provincia bio-geografica mediterranea.

Il dato che la Sila accolga la quasi totalità della popolazione di Pino laricio esistente a livello mondiale e che quindi sia indubbiamente determinante a livello globale per la conservazione di questa subspecie endemica forestale rivestendo anche un importante significato biogeografico, ecologico e conservazionistico. Tra gli altri fattori positivi per un'eventuale candidatura nei siti "WHS", va segnalata la particolare estensione del Parco della Sila che risulta significativamente maggiore rispetto alla media dei siti europei forestali simili (circa 35.000 ettari). Questo fattore aumenta di importanza prendendo in considerazione che il Bacino Mediterraneo, riconosciuto come *biodiversity hotspot* a livello globale, è tra gli ultimi posti come consistenza di patrimonio forestale protetto. Infatti, si colloca solo al 21esimo posto nella classifica delle foreste protette tra i 35 *biodiversity hotspot* mondiali.

Per un visione d'insieme rispetto alla caratterizzazione del Mediterraneo nella Convenzione del '72, e alla comparazione puntuali con aree presenti altre tentative list nazionali nella relativa regione biogeografica si rimanda alla sezione 3.4 del presente progetto pilota.

2.4 I percorsi da intraprendere in base alle evidenze scientifiche emerse

Le evidenze scientifiche emerse dall'analisi effettuata sulla letteratura disponibile sul Parco della Sila, e su quella di riferimento, hanno permesso una comparazione con siti analoghi, per tipologia o vicini a livello biogeografico o geografico, che sono stati sottoposti a giudizio dell'organo di valutazione per le candidature a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

I valori naturali emersi potrebbero giustificare una possibile candidatura per i criteri IX e X, argomentando come il territorio del Parco della Sila sia di fondamentale importanza soprattutto per quanta riguarda la conservazione a livello globale del pino laricio e del suo ecosistema forestale peculiare e attualmente assente nella lista dei siti del Patrimonio Mondiale.

Andrebbe quindi approfondita, con ulteriore letteratura scientifica a supporto, la validità delle argomentazioni che potrebbero risultare vincenti per dimostrare il valore universale della candidatura:

- il pino laricio, eventualmente nel contesto ed in sinergia con gli altri habitat di pregio presenti, supporta un sistema ecologico forestale unico e sostanzialmente differente da quello del pino nero;
- il complesso degli habitat della Sila contiene una biodiversità comparativamente eccezionale rispetto ad altre aree e/o è indispensabile per la conservazione della biodiversità mediterranea per specie e/o consistenza di popolazione;
- che la biodiversità associata al sistema del Pino laricio sia tipica di quel tipo di foresta e ricca di specie;

- le foreste silane sono un esempio rappresentativo, a livello biogeografico, delle foreste montane della provincia bio-geografica mediterranea, e sono in uno stato di naturalità tale da rappresentare un valore universale;
- può essere un esempio per la sua storia evolutiva, dal pino nero, e per quella forestale mediterranea dei cambiamenti climatici postglaciali;
- il territorio del Parco contiene importanti aree intatte in confronto con altri siti mediterranei.
- l'area proposta a candidatura è pari o non inferiore ad altri siti forestali paragonabili.

Più in dettaglio, sarà indispensabile una verifica della copertura forestale effettiva del pino laricio, della sua percentuale a livello globale e dell'entità di foresta primaria, che appare essere tra i valori principali su cui impostare la candidatura dal punto di vista ecologico e conservazionistico. È opportuna, poi, una perimetrazione per un'accurata analisi della biodiversità totale.

SECONDA PARTE: GUIDA AI FORMAT DELLE *OPERATIONAL GUIDELINES*

3. Ricognizione delle informazioni richieste per l'inserimento in *tentative list*

Come già accennato nella prima sezione del presente dossier pilota, la preparazione della scheda per l'inserimento di un sito nella *tentative list* nazionale rappresenta il primo, necessario, passo per l'iscrizione di beni nella *World Heritage List*. L'inserimento può avvenire in ogni momento³⁵ ma, in base alle *Operational Guidelines*³⁶, appare opportuno che ciò avvenga almeno un anno prima della presentazione del dossier ufficiale di candidatura. Quella che può essere considerata a tutti gli effetti come una vera e propria "pre-registrazione" avviene attraverso la trasmissione al Centro del Patrimonio Mondiale a Parigi – il Segretariato della Convenzione del '72 – del format previsto nell'Annesso II delle *Guidelines* al cui interno vengono ripresi gli elementi previsti all'art. 132 ovvero: una descrizione sommaria del sito, la giustificazione relativa al preteso eccezionale valore universale, la selezione dei criteri di iscrizione, le condizioni di integrità ed informazioni basilari sul soggetto proponente e sull'ente gestore.

La relativa compilazione deve essere predisposta dagli enti territoriali o dagli organi responsabili delle aree protette a livello statale e sub-statale. Essa non implica l'avvio del procedimento biennale di candidatura ma risponde alla doppia finalità di focalizzare l'attenzione delle Autorità nazionali competenti sui siti potenzialmente idonei ad intraprendere il lungo e complesso procedimento di istituzione (che dura 3 anni tra attività preparatori e avvio ufficiale del procedimento di valutazione presso l'UNESCO), dell'UNESCO stessa e dell'IUCN, per quanto d'interesse per i siti naturali, per iniziare la raccolta dei dati scientifici in vista dell'eventuale decisione dello Stato di procedere con la candidatura.

Più in dettaglio, in base al format previsto dalle Linee guida, lo Stato parte deve:

- fornire una descrizione sommaria del sito;
- individuare i valori universali (ed almeno uno dei 4 criteri naturali previsti) che giustificano l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale;
- inserire la dichiarazione di integrità del sito (in base ai criteri naturali selezionati);
- fornire un'analisi comparativa su scala regionale e globale, su siti (iscritti o meno nel Patrimonio Mondiale) che abbiano analoghe caratteristiche naturali.

Come già descritto, il procedimento di selezione nazionale è mutato nel corso degli ultimi anni e vede nella Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (CNIU) un ruolo centrale nella ricognizione delle richieste provenienti da Enti territoriali e aree protette. Restano invece ferme le prerogative del Ministero dell'Ambiente e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella verifica della completezza dei dati inseriti nel format e nella decisione sui dossier da trasmettere alla CNIU per l'inoltro formale alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO e al Centro del Patrimonio Mondiale.

Più in generale, per assicurare un adeguato sostegno politico e sociale all'eventuale candidatura, sin dal momento della stesura del format per la registrazione in *tentative list* vengono richieste agli Enti territoriali alcune condizioni minime:

- l'individuazione di un gruppo di lavoro attivo a livello locale coordinato da un Ente capofila (e da un preciso responsabile), composto da un comitato scientifico, da rappresentanti di tutte le istituzioni competenti e dagli *stakeholder* del territorio;

³⁵ Anche se viene suggerita agli stati Parte una rivisitazione completa ogni dieci anni. Per una completa disamina della disciplina in questione, si veda agli art. 62 e ss delle *Operational Guidelines*.

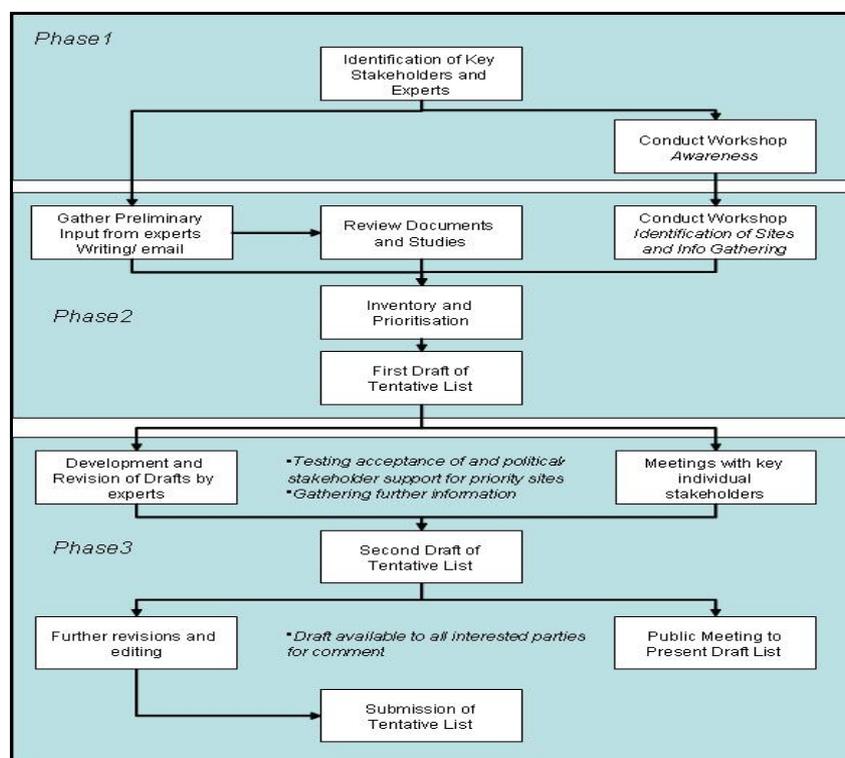
³⁶ E, segnatamente, all'art. 65.

- un dossier a supporto del format con le argomentazioni scientifiche a sostegno della possibile candidatura e con indicazioni sull'assetto di *governance* del sito.

Come si vedrà più avanti, nell'esempio richiamato della Repubblica delle Isole Marshall, la preparazione della tentative list richiede alcune fasi di lavoro operative per assicurare il dovuto indirizzo al lavoro progettuale da parte del gruppo di lavoro attivo a livello locale. Anzitutto è necessario un momento di pianificazione e selezione preliminare dei siti attraverso un'indagine da condurre sulle politiche e le strategie degli organi della Convenzione e dei suoi advisory body (IUCN e ICOMOS) in saggi, pubblicazioni o decisioni in grado di mettere in luce quali siano direzioni, priorità o lacune nell'attuale composizione della Lista e quali caratteristiche naturali debbano essere messe in risalto su scala regionale e globale.

L'esame di tali studi tematici (incentrati su temi settoriali inerenti la Lista come la storia geologica, la biodiversità, il piano forestale, montagne, zone umide e marine, fossili, ecc.) e dei rapporti di valutazione prodotti per le quasi 400 candidature su siti naturali dal 1978, da integrare con la ricerca da condurre su altri siti proposti nelle tentative list di Paesi appartenenti alla stessa regione biogeografica o per siti con caratteristiche analoghe.

A tale fase preparatoria devono seguire più momenti di consultazione tra le organizzazioni governative e non interessate, con consulenti ed esperti locali ed internazionali, con il mondo accademico locale e con i responsabili della gestione delle aree selezionate (inclusi i principali *stakeholder* amministrativi). Infine, appare opportuno effettuare una completa analisi preliminare per raccogliere e dare sistematicità ai diversi contributi emersi, per individuare se risultino (e in che misura) soddisfatti i criteri, i requisiti di eccezionale valore universale e le condizioni di integrità fissati dalle *Operational Guidelines* (come descritti in precedenza), e per elaborare, da ultimo, un'efficace tesi scientifica a sostegno della candidatura.



Come esempio di “*road map*” idonea a sviluppare il procedimento di inserimento nella Lista propositiva, appare opportuno citare il modello presentato dalla Repubblica delle Isole Marshall che solo di recente ha ratificato la Convenzione sul patrimonio Mondiale (il 24 aprile 2002) e che, nella compilazione del primo atto preparatorio funzionale all’attuazione delle *Operational Guidelines*, ha beneficiato dell’ultradecennale esperienza maturata dal Comitato e *advisory body* della Convenzione.

In quel Paese è stato infatti avviato un completo processo di consultazione, con il sostegno del mondo accademico, dei ricercatori e dei laboratori pubblici, attraverso cui è stato assicurato un elevato livello di partecipazione e coinvolgimento di tutte le parti interessate e degli esperti locali. Grazie all’ausilio dei tecnici UNESCO, e al sostegno finanziario assicurato dal Fondo della Convenzione del ‘72, è stato sviluppato un progetto in tre fasi, come su schematizzato.

Nella “Fase I” si è cercato di ottenere la consulenza degli esperti locali sui temi scientifici (biologia marina e terrestre, l’archeologia e l’antropologia) di rilievo della Convenzione, e di coinvolgere gli stakeholder istituzionali ed il grande pubblico, inclusi i proprietari terrieri, le ONG, il mondo accademico ed il settore privato commerciale, attraverso diversi sistemi di comunicazione tra cui internet, annunci radiofonici, articoli di giornale, un opuscolo esplicativo ed un workshop in grado di divulgare obblighi e benefici della Convenzione e raccogliere suggerimenti. Nel corso della cosiddetta “Fase II” si è poi proceduto ad inventariare e dare priorità ai siti potenziali attraverso la ricognizione di informazioni preliminari, l’organizzazione di ulteriori seminari tecnici, la distribuzione di un modello di questionario in grado di descrivere portata e significato dei criteri delle *Operational Guidelines* e delle condizioni richieste per l’inserimento di un bene nella Lista. L’ultimo momento, la “Fase III”, è stata dedicata alla predisposizione delle prime bozze di tentative list con il supporto attivo di Sindaci ed altre Autorità politiche e responsabili della gestione dei siti individuati con un incontro pubblico di condivisione dei risultati.

3.1 Descrizione generale del sito e giustificazione del valore universale del sito

Il Parco Nazionale della Sila è stato istituito con il D.P.R. del 14.11.2002 e comprende un’area di complessivi 73.695 ettari che si estende in Sila Grande, Sila Piccola e nella Sila Greca, in 21 comuni, 6 comunità Montane e tre provincie. Tra i comuni della provincia di Cosenza che rientrano nel Parco si elencano: Acri, Aprigliano, Bocchigliero, Celico, Corigliano Calabro, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila e Spezzano Piccolo; nella provincia di Catanzaro: Albi, Magisano, Petronà, Sersale, Taverna e Zagarise; nella provincia di Crotone: Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro e Savelli. L’attuale perimetrazione comprende i principali rilievi dell’altopiano silano: il M.te Botte Donato, che con i suoi 1928 m rappresenta la vetta più elevata; il Monte Scuro (1621m) ed il Monte Curcio (1768 m), nel settore della Sila Grande; il M. Gariglione (1765 m) ed il M.te Femminamorta (1723 m), nel settore della Sila Piccola, che si alternano ad una serie di ampi pianori posti a quote comprese tra 1200 e 1500 m di quota.

Il Parco Nazionale della Sila costituisce uno degli elementi fondamentali del sistema nazionale di aree protette e assume un significato tutto speciale in Calabria, regione posta al centro del Mediterraneo, in quanto ospita, fra gli altri, due habitat di particolare interesse e significato: la pineta di laricio e il bosco misto abete-faggio. Importanza, peraltro, riconosciuta anche dalla UE che all’interno del perimetro del Parco ha individuato 25 aree SIC e, parzialmente, 3 ZPS “Aree Protette e Rete Natura 2000” meritevoli di essere sottoposte a protezione ed inserite nella rete europea di protezione e salvaguardia.

La Sila è un'area essenzialmente montana e lo stesso Parco Nazionale è prevalentemente montano dove il bosco costituisce l'elemento predominante e peculiare. L'aspetto naturale di maggiore valore è rappresentato dal pino laricio, specie che proprio sull'altipiano silano presenta la sua maggior area di diffusione. Il 42,7 % della superficie delle aree SIC è, infatti, occupata da pinete di pino laricio (9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici), seguita da un 30,2 % di faggete (9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* - 30,0% e 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* - 0,2 %), un 6,8% di formazioni ripariali (92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*) ed un 4,2 % di leccete (9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*).

Tra le altre tipologie riscontriamo formazioni erbose (6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale - 4,1 %), lande e arbusteti (4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose - 0,9 %), arbusteti (5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici - 0,2 %). Aspetto peculiare dell'altipiano silano sono le torbiere (7140 torbiere di transizione e instabili - 0,1 %) che, pur occupando superfici ridotte, svolgono un importantissimo ruolo ecologico e di serbatoio della biodiversità. Complessivamente, quindi, gli ambienti forestali occupano l'83,9 % della superficie totale dei SIC inclusi nell'area del Parco Nazionale della Sila.

La presenza di alcuni habitat all'interno dei siti consente di determinarne la tipologia di riferimento a cui attribuire il sito stesso. Nel caso dei siti Rete Natura 2000 del Parco Nazionale della Sila sono state individuate cinque tipologie di siti e, in particolare, a dominanza di:

- *Pinete mediterranee e oro mediterranee* (11 siti). Si tratta di formazioni a dominanza di pino laricio: *Pinus nigra ssp. calabrica*, specie caratterizzata da una grande frugalità, che gli permette di adattarsi a vivere in ambienti estremi, con suoli presenti solo in tasche rocciose e su pendii particolarmente ripidi. Frequentemente, associate alle pinete, si rinvencono anche praterie substeppeiche o secche (*6220, 6210*). La copertura forestale è mediamente pari a circa il 70% della superficie dei siti.
- *Faggete con Abies, Taxus e Ilex* (8 siti). Sono caratterizzate da una serie di habitat affini, nei quali la presenza di specie che possono essere interpretate come relitti terziari è piuttosto frequente (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*). Si osserva, inoltre, un folto gruppo di specie endemiche dell'Italia meridionale e di specie comunque interessanti in chiave fitogeografica: *Acer lobelii*, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*, *Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi* subsp. *sicula*. Lo stato di salute, la diffusione e la copertura delle popolazioni forestali, e della fauna associata, evidenzia una buona qualità complessiva. Nello specifico, si segnalano comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche, con particolare riferimento alle specie subendemiche di Picidi, di grandi e medi carnivori, che sono legati ad ambienti forestali ben conservati (martora, gatto selvatico) e di comunità di rapaci come nibbio bruno, nibbio reale e sparpiero, oltre al falco pellegrino nei siti con falesie di roccia.
- *Vegetazione erbacea e arbustiva alpina* (4 siti). I siti di questa tipologia sono caratterizzati dalla presenza di formazioni erbose a *Nardus stricta*, habitat prioritario costituito da pascoli magri. I nardeti derivano da un pascolamento estensivo effettuato su praterie naturali floristicamente molto ricche e a quote basse sono cenosi di sostituzione, derivanti dal pascolamento esercitato sia in spazi resi disponibili

dall'incendio che in aree deforestate per la distruzione di boschi di conifere della fascia montana o dei boschi di faggio della fascia montana subatlantica.

- Querceti mediterranei (1 sito). Si tratta di formazioni mesomediterranee e supramediterranee, con una fisionomia variabile dalla foresta fino alla boscaglia rada e frammentata. Solo in casi particolari si può parlare di una tipica struttura di bosco d'alto fusto. Nella maggior parte dei casi, si tratta di foreste a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), generalmente a contatto con foreste ripariali o boschi di roverella.
- Vegetazione arborea igrofila. Gli habitat sono caratterizzati principalmente dalla presenza di fitocenosi ripariali arboree e da corpi lacustri o con acqua corrente. Indicatore di un cattivo stato di conservazione è l'elevata copertura percentuale di specie nitrofile, oltre che la mancanza degli elementi seriali e catenali tipici di questi contesti. L'estensione degli habitat di tipo fluviale, presenti anche nella parte alluvionale umida più prossima ai corsi d'acqua, si è drasticamente ridotta a causa della messa a coltura di aree d'alveo e di altri terreni alluvionali prossimali ai corsi d'acqua

Gli habitat di maggiore rilievo sono riconducibili alle "Foreste di conifere delle montagne temperate" (tra cui Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici per il 42,7 % della superficie delle aree SIC) e agli habitat delle "Foreste mediterranee caducifoglie" (tra cui Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*, per il 30,0%, Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* - 0,2 % della superficie). Queste tipologie forestali sud-appenniniche trovano sulla Sila la loro massima espressione sia per estensione che per rappresentatività e per stato di conservazione.

L'importanza ecologica del Parco della Sila va ricondotta all'habitat di "Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici", costituito dalla sottospecie arborea endemica di Pino laricio, o Pino calabro, (*Pinus nigra ssp. calabrica*), endemismo centro-mediterraneo a distribuzione calabro-sicula che ricopre complessivamente 33.400 ha. L'ecosistema associato a questa sottospecie forestale ha un importante significato biogeografico ed ecologico legato alla complicata evoluzione geologica e climatica del territorio silano, alle attuali caratteristiche litologiche ed alla millenaria azione dell'uomo.

La Sila rappresenta un importante serbatoio di biodiversità mediterranea ed endemica, con circa 946 specie vegetali vascolari presenti nell'altopiano (790 solo nella ZPS Sila Grande), di cui 81 endemiche, con circa trenta taxa endemici dei rilievi silicei calabresi, e 13 esclusivi del territorio silano. La fauna vertebrata segnalata conta oltre 190 specie di cui: 113 uccelli (di cui 82 nidificanti), 45 mammiferi, 16 rettili, 12 anfibi, 6 pesci. La fauna invertebrata è particolarmente ricca di artropodi con 2.632 taxa noti e oltre 15.000 stimati. Molte delle specie del Parco hanno interesse conservazionistico (per esempio: lupo, lontra, gatto selvatico, gheppio, falco pellegrino, trota macrostigma, circa 70 specie di flora vascolare, ecc.). Si osserva, inoltre, tra gli artropodi, un certo numero di endemismi (per esempio tra i Coleotteri Carabidi si contano 13 taxa endemici) con diverse specie inserite nella Red List dell'IUCN.

Il "Parco Nazionale della Sila" ricopre una straordinaria importanza sul piano della conservazione in linea generale e specifica. Infatti, la quasi totalità della popolazione di Pino laricio esistente a livello globale risulta protetta nel Parco che riveste, quindi, un ruolo decisivo per la sopravvivenza di questa specie forestale.

Inoltre, le foreste della Sila ricadono nell'unica area "hotspot" dell'Europa del sud ("Appennini e Alpi Apuane"), inserita nei 234 *Centres of plant diversity* mondiali selezionati dall'IUCN e WWF; è quindi provato che il sito rientra nelle aree mondiali di più grande importanza per la conservazione della biodiversità vegetale.

I valori ecologici e di biodiversità dell'ecoregione "foreste miste montane del sud Appennino" non sono al momento rappresentati nei siti già iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale e, a livello internazionale, l'importanza del sito "Parco Nazionale della Sila" per la conservazione di questa ecoregione viene riconosciuto anche dal WWF "*The South Apennines mixed forests ecoregion geographically covers a small area. (...) The ecoregion has maintained the majority of its forest cover. Outstanding and extensive old-growth forests have remained until nowadays due to the inaccessibility of these mountain massifs. It is still possible to find very old individuals of laricio pine, natural monuments of about 600 years old, in the Sila Mountains. Human population remains very low and is mainly concentrated in the coastal areas. (...) The ecoregion hosts an outstanding plant diversity. The endemism rate of the Calabrian and Basilicata Mountains is between 10-20%*"³⁷.

Inoltre, a livello biogeografico più ampio, la Sila è stata identificata dal WWF tra le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità dell'eco-zona del bacino del Mediterraneo (in particolare per i mammiferi, anfibi, rettili e flora vascolare).

3.2 Selezione dei criteri di proposizione e relative argomentazioni a sostegno

Alla luce di quanto esposto sopra, lo studio preliminare delle caratteristiche naturali del territorio del Parco Nazionale della Sila estrapolate dalla documentazione raccolta fin qui analizzata, sembra escludere la possibilità di una possibile candidatura per i seguenti criteri: VII (rappresentare dei fenomeni naturali di rilievo o delle aree di una bellezza naturale e di un'importanza estetica eccezionale) e VIII (costituire degli esempi particolarmente significativi delle grandi ere della storia della terra, inclusa la testimonianza della vita, dei processi geologici in corso nello sviluppo delle forme terrestri o degli elementi geomorfologici o fisiografici di particolare rilievo). Tra i criteri da tenere in considerazione per un'eventuale inclusione nella tentative list nazionale rilevano il IX ed il X. In base a tali argomentazioni emergono dunque i due criteri da argomentare nella compilazione dell'Annesso II delle Operational Guidelines per l'inserimento del sito nella *tentative list* italiana.

Criterio IX. La straordinaria importanza naturalistica del territorio protetto della Sila si riconduce, soprattutto, all'habitat di "Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici", costituito dalla sottospecie arborea endemica del Pino laricio, o Pino calabro, (*Pinus nigra ssp. calabrica*). Tale specie, in sinergia con gli altri habitat di pregio presenti, supporta un sistema ecologico forestale maturo unico e peculiare, a riprova della sua storia evolutiva dei cambiamenti climatici postglaciali. Le foreste della Sila, esempio rappresentativo, a livello biogeografico, delle foreste montane della provincia bio-geografica mediterranea, accolgono la quasi totalità della popolazione del Pino laricio esistente a livello mondiale, costituendo, quindi, un'area di eccezionale importanza ecologica e conservazionistica.

Criterio X. Gli habitat della Sila contengono una biodiversità eccezionale e sono indispensabili per la conservazione della biodiversità nell'ecoregione del Bacino del Mediterraneo in generale. In particolare, il Parco Nazionale della Sila, accogliendo la quasi totalità della popolazione della

³⁷ Si veda il sito Internet www.worldwildlife.org/wildworld/profiles/terrestrial/pa/pa1218_full.html.

sottospecie endemica *Pinus nigra ssp. Calabrica*, esistente a livello mondiale, costituisce l'area globalmente più importante per la conservazione della biodiversità associata all'ecosistema forestale di Pino laricio.

3.3 Il potenziale di integrità del sito

La letteratura analizzata ha evidenziato nei 73.695 ha del territorio del Parco: 25 aree SIC, parzialmente 3 ZPS e nove riserve naturali statali. La Sila presenta un ecosistema essenzialmente forestale che ricade nell'unica area "hotspots" dell'Europa del sud (Appennini e Alpi Apuane), inserita nei 234 *Centres of plant diversity* mondiali selezionati dall'IUCN e WWF, aree con la più grande importanza globale per la conservazione della biodiversità vegetale. Inoltre, è stata identificata dal WWF tra le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità dell'ecoregione del Mediterraneo centrale soprattutto per mammiferi, anfibi, rettili e flora vascolare.

Il Parco contiene numerosi habitat riconducibili alle "Foreste di conifere delle montagne temperate" (tra cui Pinete sub-mediterranee di pini neri endemici per il 42,7 % della superficie delle aree SIC) e agli habitat delle "Foreste mediterranee caducifoglie" (tra cui Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis* per il 30,0% della superficie. Queste tipologie forestali sud-appenniniche sulla Sila trovano la loro massima espressione sia per estensione che per rappresentatività e per stato di conservazione. Principali elementi di biodiversità

Di particolare importanza sono le pinete di laricio, sottospecie endemica del pino nero, dei rilievi silicei dell'Appennino calabrese. La Sila accoglie la quasi totalità della popolazione di pino laricio esistente ed è, quindi, indubbiamente l'elemento naturale più caratterizzante il paesaggio silano, rivestendo anche un importante significato biogeografico, ecologico e conservazionistico. Inoltre, sono presenti diversi altri habitat di interesse; si tratta in alcuni casi di tipologie più tipiche della zona temperata centro-europea che qui acquistano un significato relittuale di alto pregio.

Alcune fonti indicano in circa 946 le specie floristiche presenti nell'altopiano, inoltre, il Parco accoglie un discreto numero di entità endemiche italiane (68 taxa) di cui alcune segnalate nella Red List dell'IUCN, con circa trenta taxa endemici dei rilievi silicei calabresi (Aspromonte, Sila e Serre) e 13 esclusivi del territorio silano. La fauna vertebrata conta oltre 190 specie di cui: 113 uccelli (di cui 82 nidificanti), 45 mammiferi (+ 20 di presenza probabile), 16 rettili, 12 anfibi e 6 pesci. Eccezionalmente ricca è la biodiversità di artropodi con 2.632 taxa noti e oltre 15.000 stimati. Molte specie sono di interesse conservazionistico (per esempio: lupo, lontra, gatto selvatico, gheppio, falco pellegrino, trota macrostigma ecc.) con un buon numero di endemismi e la recente descrizione di una specie nuova per la scienza.

Questi valori naturali potrebbero supportare una possibile candidatura per i criteri IX e X, dimostrando che il territorio del Parco della Sila è di fondamentale importanza per la conservazione a livello globale del pino laricio, con il potenziale per considerare come soddisfatto il requisito dell'integrità sia per quanto attiene alla varietà degli habitat e alla completezza dei servizi ecosistemici funzionali alla loro conservazione, sia sotto l'aspetto gestionale in base al quadro normativo di protezione delineato nella rete Natura 2000 e nei meccanismi di attuazione del Parco Nazionale.

3.4 Comparazione con aree presenti in altre tentative list nazionali, a livello regionale

Ad integrazione della prima analisi comparativa, alla sezione 2 del presente dossier pilota, per una corretta predisposizione della scheda prevista nell'Annesso II delle *Operational Guidelines*, ed allo

scopo di conoscere la tipologia delle aree già inserite nella “*tentative list*” degli Stati geograficamente più vicini e raccogliere l’elenco di alcune possibili future candidature per l’inserimento nel Patrimonio Mondiale, sono state analizzate le caratteristiche naturali rispetto ai criteri suggeriti IX e X.

L’elenco descrittivo ha carattere prettamente sintetico, anche per la difficoltà di reperire, nella maggioranza dei casi, documentazioni ed informazioni approfondite dagli Stati parte (i casi già trattati precedentemente sono esclusi da questo elenco).

Austria

National Park "Hohe Tauern"

L'area della zona centrale del Parco Nazionale è sede di uno dei paesaggi europei di origine post-glaciale, con comunità di specie alpine altamente specializzate o endemiche.

Bulgaria

Central Balkan Park

Il Parco è un esempio rappresentativo del bioma dei sistemi misti di montagna della regione biogeografica dei Balcani, e presenta habitat di tipo sub-mediterraneo e sub-continentale (Balcani) e boreali. Le foreste sono caratterizzate da *Pinus peuce* e *Ostrya carpinifolia*

Roussensky Lom National Park

Il sito misto presenta una combinazione di paesaggi naturali ed elementi culturali. Viene proposta come area estesa abitata da specie rare e minacciate di estinzione della fauna europea, quali: *Falco cherrug*, *Neophron perenopterus*, *Aquila chrysaetos*, *Buteo rufino*, ecc.

Croazia

Kornati National Park and Telašćica Nature Park

Il sito si trova nella regione centrale del Mare Adriatico. L’arcipelago di Kornati è ricco di isole ed isolette, mentre il Parco Naturale di Telašćica comprende una parte dell’isola di Dugi Otok, con un piccolo lago soprasalato, ed isolotti e scogli di appartenenza. E’ candidato per gli innumerevoli habitat e le ricche biocenosi marine.

Velebit Mountain

Nella zona di Velebit si trovano circa 90 diversi tipi di habitat, circa il 70% di quelli che si trovano in Croazia. La sua caratteristica più evidente è la presenza di "due facce", una sul versante costiero adriatico ed una sulla scarpata continentale, con differenze di vegetazione, habitat e specie. La biodiversità del Velebit è molto alta a causa dei numerosi habitat ma anche perchè la montagna ha agito come rifugio durante le glaciazioni per numerose specie. Sono state descritte circa 2500 specie vegetali, di cui circa cento endemiche.

Egitto

Bird Migration Routes.

Il sito è il Lago Bardawil situato sulla costa Mediterranea del Sinai del Nord. E ‘un sito Ramsar e si presenta come due lagune ipersaline interconnesse, con isole e penisole. L’area fornisce importanti aree di deposizione per alcune specie ittiche ed è zona di svernamento per circa mezzo milione di uccelli.

Francia

Bouches de Bonifacio.

La proposta francese, proposta nel 2002, rappresenta un insieme naturale, nel sud estremo della Corsica, formato da alte scogliere calcaree e dall'arcipelago delle Isole Lavezzi.

Parc national de Port-Cros.

Il Parco Nazionale è composto dall'isola di Port-Cros, dalle isole di Bagaud, Gabinière e Rascas, che si inseriscono nell'arcipelago delle Isole Hyeres, nella costa meridionale francese. Il sito candidato per il criterio X ha una zona costiera di 675 ha ed una marina di 1.288 ha. Rientra nella rete Natura 2.000.

Le rivage méditerranéen des Pyrénées.

Questo sito misto è costituito dalle pendici dei Pirenei che si gettano nel Mar Mediterraneo. Oltre a valori culturali presenta una grande ricchezza di biodiversità mediterranea, sia marina che terrestre costiera.

Parc national de la Vanoise

Il sito misto alpino vorrebbe proporre un bene transnazionale composto dal francese Parc national de la Vanoise ed il Parco Nazionale italiano del Gran Paradiso.

Grecia

National Park of Dadia

Il Parco, proposto come Riserva Biogenetica, è una zona collinare submontana con paesaggi diversificati e contiene alcuni degli ecosistemi più naturali gestiti in maniera tradizionale dalla Grecia. Riveste un notevole valore sul piano della conservazione degli uccelli, a livello mediterraneo ed europeo, con 229 specie presenti.

Italia

Island of Asinara

L'isola, Parco Nazionale, è situata nel nord-ovest della Sardegna e comprende un'Area Marina Protetta con un'estensione di 10.732 ha. L'Asinara è colonizzata dall'associazione fitoclimatica della gariga costiera mentre il paesaggio è caratterizzato da quattro alture collegate, con una stretta fascia costiera piana, alla costa occidentale con falesie a picco. I suoi valori naturali biologici sono di tipo prevalentemente marino.

Pelagos: Santuario dei cetacei.

Il Santuario comprende aree marine nelle acque territoriali di Francia, Italia e Principato di Monaco ed accoglie molte specie di balene, nonché altri cetacei ed una fauna marina di interesse.

Sulcis Iglesiente

Il sito comprende il Campidano e la zona costiera tra Capo Pecora, la Baia di Gonessa, con l'arcipelago del Sulcis, e le sue due isole principali: S. Pietro e S. Antioco. L'isola di S. Pietro, presenta saline che ospitano numerose colonie di uccelli migratori come i fenicotteri.

Paludi delle Baia di Oristano, penisola del Sinis e isola di Mal di Ventre.

Si trova al centro della costa occidentale della Sardegna, nel Comune di Oristano. La zona comprende stagni, saline, lagune e paludi costiere, zone umide di importanza internazionale secondo la Convenzione di Ramsar e tra le più importanti del Mediterraneo. Questo complesso ecosistema umido, ospita una grande varietà di avifauna migratoria o stanziale, che comprende alcune specie, ormai rare, di: Airone rosso, Airone cenerino, Airone bianco maggiore, Garzetta, Volpoca, Mestolone, Germano reale, Fischione turco, Fenicottero rosa, Pollo sultano ed il Falco di palude. La flora di questo complesso di ambienti umidi offre un quadro molto vasto.

Massiccio del Monte Bianco

Il sito, ricco di ecosistemi alpini, ricopre un'area transfrontaliera che comprende Italia, Francia e Svizzera.

Monte Etna

La relativa candidatura, improntata sulla natura vulcanica del sito, fa richiamo ai processi ecologici e biologici della colonizzazione, alle strategie di vita ed alle dinamiche dei nuovi substrati.

Libano

Parc naturel de l'Ile des Palmiers.

Sito insulare e marino formato da isole disabitate. Le condizioni climatiche favorevoli ne fanno un luogo di sosta e di nidificazione per gli uccelli migratori. Alcune specie di piante a rischio di estinzione sono naturalizzate sulle isole e la flora e fauna marina sono ben rappresentate.

Malta

Coastal Cliffs.

L'area è caratterizzata dalle tipiche falesie costiere delle isole maltesi, rifugio di importanti specie di flora specializzata ed endemica. Anche la fauna delle rupi costiere comprende alcune delle più rare specie maltesi.

Qawra/Dwejra.

Il sito, sull'Isola di Gozo, combina l'importante comunità marina con quella delle rupi delle isole maltesi e comprende quasi tutte le specie endemiche dell'arcipelago. Il piccolo isolotto, conosciuto come "Fungus Rock", è l'unico habitat della lucertola *Podarcis generalensis filfolensis* ed è anche l'unica località nelle isole maltesi che ospita il "Fungo di Malta", *Coccineum cynomorium*, pianta parassita con proprietà medicinali. L'ambiente marino è un mix di habitat poco profondi di praterie di posidonia, grotte sottomarine, arcate, massi e pareti a picco.

Serbia

Djerdap National Park

Il Parco Nazionale Djerdap abbraccia parte della zona del Canyon Djerdap, nella parte centrale del corso del fiume Danubio. Grazie alla posizione riparata, vi trovano rifugio più di 60 foreste ed arbusteti, molte delle quali reliquie di precedenti comunità forestali del terziario. Qui si possono osservare più di 1.000 varietà vegetali, con numerose specie relitte.

Tara National Park with the Drina River Canyon

Il Parco Nazionale di Tara si trova nella parte occidentale della Serbia e rappresenta una zona montagnosa con valori ecologici di eccezionale importanza naturale. Sono state identificate trentacinque comunità forestali, di cui quattro relitti dell'epoca Terziaria.

Il Parco Nazionale conserva complessi forestali di abete rosso, abete, faggio e pino. Alcune parti di queste foreste sono tra le meglio conservate in Europa. Ciò che riveste maggior valore, nel Mt.Tara, è la conifera *Picea omorica*. La fauna di questa regione comprende un gran numero di specie minacciate.

Mt. Sara National Park

Il Parco rappresenta, sul piano ecologico, una delle più importanti aree protette dei Balcani, con più di 1.500 specie di piante vascolari, di cui circa il 20% specie endemiche e relitte. Dal punto di vista biogeografico, il Monte Sara appartiene ad una zona di transizione che comprende tre subregioni della regione Europa centrale. Le parti alte del massiccio hanno caratteristiche transitorie tra le

regioni alpine ed oro-mediterranee. La vegetazione e gli ecosistemi sono molto diversificati, passando dalle comunità sub-mediterranee, ai boschi subalpini di pini balcani endemici (*Pinus heldreichii* e *P. peuce*), fino alle cime più alte coperte da arbusti e comunità prative. L'ornitofauna è la più ricca di uccelli rari di tutta la penisola balcanica.

Spagna

Plasencia - Monfragüe - Trujillo : Paysage méditerranéen

Il sito misto è un esempio ampio e rappresentativo del patrimonio peninsulare mediterraneo naturale spagnolo, per biodiversità vegetale e per la fauna ricca di specie endemiche in via di estinzione. Il valore naturale più importante è il numero e la diversità di specie di uccelli rapaci, come quella dell'avvoltoio nero.

Tunisia

Parc National d'El Feija

Il Parco Nazionale si trova nel nord-ovest della Tunisia, all'estremità della catena montuosa di Kroumirie. La foresta, che ricopre circa il 90% del parco, ospita due specie dominanti tra cui: la quercia *Quercus faginea* e la quercia da sughero *Quercus suber*, e supporta una notevole biodiversità. Tra i mammiferi di maggiore interesse si segnalano: il cervo di Barberia (*Cervus elaphus barbarus*), lo sciacallo (*Canis aureus*), l'istrice (*Hystrix cristata*) e il gatto guantato (*Felis libyca*).

4. Ricognizione delle informazioni richieste nel format ufficiale di candidatura

Attraverso i paragrafi che seguono, il dossier pilota si propone di chiarire ed illustrare in modo dettagliato e completo le sezioni del format previsto nell'Annesso V delle *Operational Guidelines* inerenti la descrizione del sito, la giustificazione per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale (e segnatamente rispetto alle modalità di elaborazione della dichiarazione di valore universale, al raccordo con i criteri di iscrizione selezionati, alle condizioni di integrità e alla delimitazione spaziale tra aree *core* e *buffer*), lo stato di conservazione, le misure di protezione e di gestione, il monitoraggio dei fattori di rischio e gli ulteriori documenti e dati da raccogliere ed allegare al dossier di candidatura.

Tale illustrazione offre suggerimenti sulla compilazione del dossier rispondendo alle esigenze indicate nelle *Operational Guidelines* e tenendo conto dell'esperienza maturata dall'IUCN, dal Centro del Patrimonio Mondiale e dal Comitato nell'ultra quarantennale esperienza attuativa della Convenzione del '72. La suddetta presentazione, di carattere preliminare, mira a offrire in una veste sintetica dati ed informazioni da raccogliere ed organizzare, oltre che ad individuare modalità per la compilazione del format da parte del gruppo di lavoro locale, e per la corretta focalizzazione del procedimento di candidatura nel rapporto tra Ente Parco, *stakeholder* istituzionali e comunità locale, ed è funzionale alla realizzazione di un dossier previsto nel 2° step progettuale.

4.1 Descrizione del sito

La prima sezione dell'Annesso V delle *Operational Guidelines* (punti 1 e 2) concerne la corretta individuazione del sito attraverso l'identificazione del territorio candidato nel quadro geografico di riferimento, l'indicazione delle coordinate e dell'estensione delle aree *core* e *buffer* proposte. Inoltre, occorre fornire una descrizione esaustiva in grado di illustrarne le caratteristiche storiche e le modalità di sviluppo. Tali sezioni presentano un mero carattere compilatorio, ancorché decisivo per agevolare il lavoro in fase di valutazione, e non comportano particolari difficoltà una volta decisa l'estensione del sito e le relative caratteristiche naturali prescelte per l'inserimento nella *World Heritage List*.

1. Identificazione del sito

- 1.a Paese (e Stato Parte se diverso)
- 1.b Stato, Provincia o Regione
- 1.c Nome del sito
- 1.d Coordinate geografiche
- 1.e Mappe e piantine dei confini del sito candidato e buffer zone
- 1.f Area del sito candidato e zona buffer (in ettari, ha)

La sezione inerente l'identificazione del sito riveste, in effetti, una importanza decisiva per il posizionamento dell'area candidata nel contesto bio-geografico di riferimento e per agevolare lo sviluppo del processo di comparazione. Per effettuare un'adeguata valutazione della candidatura, l'IUCN ed il Comitato devono, infatti, essere informati sulla posizione e definizione geografica del sito anche attraverso l'utilizzo di tabelle (segnatamente per le candidature seriali) indicanti il nome delle varie componenti, la regione (se diversa per queste ultime), le coordinate, l'area e la buffer zone. Anche altre informazioni possono essere inserite (pagina di riferimento, numero di mappa) per la differenziazione delle diverse componenti.

Il nome ufficiale del sito selezionato è quello che apparirà sul sito Internet e nelle pubblicazioni promosse nel quadro della Convenzione e dal Centro del Patrimonio Mondiale in particolare. Il nome deve essere conciso; può corrispondere a un nome già esistente di un'area protetta e non deve

eccedere i 200 caratteri, spazi e punteggiatura inclusi. Le coordinate geografiche vanno invece inserite per longitudine e latitudine, o anche attraverso coordinate UTM di un punto come centro approssimativo del sito candidato. Non sono accettati altri sistemi di coordinate.

Del pari, anche mappe e cartine che illustrino in modo chiaro e dettagliato i confini del sito tra *core area* e *buffer zone* vanno annesse al documento di candidatura ed elencate con scale e date. In mancanza di una *buffer zone*, occorre motivare in maniera chiara la ragione per cui tale zona di protezione non viene considerata necessaria per la conservazione del sito.

In sintesi, nel dossier occorre allegare:

- una copia originale di una mappa topografica che mostri il sito candidato, sulla più ampia scala disponibile (1:250.000 è quella consigliabile), evidenziandone l'intero perimetro proposto. Come già menzionato, all'interno di tale rappresentazione, i confini tra aree *core* e *buffer* devono essere necessariamente indicati, come pure i confini tra le zone soggette a protezione legale speciale (a livello internazionale, nazionale o locale) di cui beneficia il sito;
- una mappa di contesto o localizzazione che mostri la posizione del sito all'interno dello Stato parte;
- ulteriori cartine appositamente predisposte per indicare le caratteristiche utili ai fini di una presentazione degli aspetti naturali del sito (per rendere immediatamente leggibile, ad esempio, la distribuzione delle specie o la concentrazione degli habitat attraverso una mappa vegetazionale, in caso di candidatura per criteri IX e X, o una mappa geologica, in caso di candidatura per criterio VIII), oltre che delle principali questioni gestionali (infrastrutture esistenti o in preparazione, punti di accesso all'area ecc.)

Tutte le cartine fornite devono essere geo-referenziate, con un minimo di tre punti sui lati opposti delle mappe, con una serie completa di coordinate; devono inoltre risultare in formato A4 (o in formato A3 ripiegato) per agevolarne la lettura da parte dei valutatori tecnici, e vanno corredate da una legenda in inglese (o francese, a seconda della lingua selezionata per l'intero dossier). In particolare, tali piantine devono riportare la scala, l'orientamento, la proiezione, i punti di riferimento, il nome del sito e la data. Si consiglia, laddove possibile, la trasmissione di dati geografici in formato digitale, al fine di agevolarne l'inserimento nel GIS (*Geographic Information System*). In questo caso, la delineazione dei confini (area *core* e *buffer zone*) va presentata in formato vettoriale, ancora una volta predisposto sulla base di una scala 1:250.000.

Va sottolineato che, rispetto ai dati già forniti nella scheda relativa all'inserimento del sito in *tentative list*, è possibile revisionare ed estendere le dimensioni delle aree proposte e fornire, specularmente, diverse coordinate spaziali. Per completezza, occorre infine sottolineare che, in caso di candidatura seriale, tale documentazione va ulteriormente arricchita con una tabella che indichi il nome delle singole componenti (o "sistemi"), gli eventuali ulteriori ambiti regionali coinvolti, nonché le coordinate, la *core area* e la *buffer zone* di ciascun sistema. La suddetta dovrebbe essere usata anche per mettere in rilievo le dimensioni dei diversi sistemi.

2. Descrizione 2.a Descrizione del sito 2.b Storia e sviluppo
--

La descrizione del sito, prevista al punto 2, comporta una sintesi della candidatura avviata (che non dovrebbe eccedere le 3 pagine) riprendendo, aggiornando ed in parte approfondendo i contenuti della scheda della *tentative list*. All'inizio di tale sezione va infatti inserita una descrizione generale

del sito candidato, così come risulta al momento dell'avvio formale del procedimento, incluse tutte le sue caratteristiche più significative (in particolare, i criteri proposti di iscrizione, con una breve argomentazione che non può eccedere le 100 parole, ed il presunto *outstanding universal value*). Si richiede, inoltre, una presentazione degli aspetti importanti inerenti il sito (la presenza di parchi nazionali e di aree protette), nonché delle caratteristiche fisiche e geologiche, degli habitat, delle specie e popolazione, e dei significativi processi ecologici, rilevanti ai fini del procedimento di candidatura ed ai criteri selezionati.

Laddove disponibile, vanno inoltre inserite (per ogni sistema proposto in caso di candidatura seriale):

- una lista delle specie, con particolare attenzione a quelle endemiche e minacciate;
- una descrizione dei metodi di utilizzo delle risorse naturali, citando le forme abituali di interazione uomo-natura.

Va inoltre fornita una spiegazione di come il sito abbia raggiunto forma e condizioni attuali, evidenziandone i cambiamenti significativi intercorsi e descrivendo i percorsi storici più recenti in funzione di conservazione. Per le candidature dei siti naturali, più in dettaglio, viene espressamente richiesta una descrizione degli eventi storici e preistorici significativi che hanno condizionato l'evoluzione del sito, sottolineando, in particolare, il rapporto con l'uomo; in tale contesto occorre sottolineare i cambiamenti nell'uso dell'area candidata e delle risorse naturali (caccia, pesca o agricoltura), le modifiche dovute al clima, ad eventi sismici, alluvioni o altre calamità naturali. In chiusura, occorre indicare le istituzioni, a livello nazionale e locale, competenti sul sito, e fornire i recapiti dell'ente gestore.

La completezza delle informazioni raccolte viene tenuta in considerazione riguardo l'esattezza dei dati resi (ad esempio, sulle coordinate spaziali) e l'idoneità della documentazione cartografica adottata (delimitazione chiara delle diverse aree *core* e *buffer*, scala 1:250.000, eventuali ulteriori mappe fornite per offrire una descrizione tematica del territorio). In ogni caso, alla documentazione cartacea dovrà seguire una trasmissione degli stessi dati in formato digitale, in un apposito CD-ROM.

4.2 Giustificazione per l'iscrizione

La terza sezione del format entra in pieno nell'ambito dei principi di valutazione e nella *ratio* stessa della classificazione operata dalla Convenzione del '72 sui beni considerati d'importanza mondiale, e pertanto meritevoli di essere inclusi nella Lista. La compilazione di tale sezione rappresenta il punto di arrivo del quadro scientifico e tecnico svolto in preparazione del dossier di candidatura poiché ne individua i criteri selezionati, la dichiarazione di valore universale, i risultati raggiunti nell'analisi comparativa e la ricognizione dei requisiti di integrità. In breve, viene in rilievo sia la tesi argomentativa elaborata per l'individuazione del valore aggiunto offerto dal sito, sia la corretta individuazione delle caratteristiche naturali.

Tale processo implica la delimitazione degli ambiti spaziali (segnatamente per dimostrare il requisito di integrità, come sottolineato nel par. 1.2 del presente dossier pilota), necessari, a loro volta, tanto a dimostrare il preteso valore universale nella sua completezza, tanto ad assicurarne i necessari standard di tutela richiesti.

A ben guardare, anche a prescindere dalle sezioni successive relative agli aspetti giuridici e gestionali del sito (oltre che ai fattori di rischio ed al monitoraggio), già in questa parte occorre

avere chiari, oltre alle evidenze scientifiche addotte a sostegno della candidatura, i dovuti riferimenti in termini di protezione normativa e piano di gestione.

3 Giustificazione per l'iscrizione

3.a Criteri per i quali si propone l'iscrizione (e relativa giustificazione)

3.b Dichiarazione di *Outstanding Universal Value*

3.c Analisi comparativa (incluso lo stato di conservazione di siti analoghi)

3.d Integrità e/o autenticità

Nell'ambito della "giustificazione per l'iscrizione" va dunque specificato anzitutto il motivo per cui l'area candidata deve essere considerata di "*outstanding universal value*" su scala mondiale. L'intera sezione va compilata facendo riferimento ai 4 criteri naturali previsti nelle *Operational Guidelines*, e non occorre fornire materiale descrittivo dettagliato sul sito o sulla sua gestione, da presentare, invece, come già accennato, nelle sezioni seguenti. Ovviamente ne viene suggerita la compilazione prima della precedente sezione, di descrizione, che farà da sintesi delle argomentazioni e delle evidenze dedotte nella presente sezione.

La sezione terza descrive il processo tecnico da seguire per capire se un bene ha il potenziale per soddisfare i criteri per l'inserimento nella lista del Patrimonio Naturale dell'Umanità, e ha il compito di documentare e comprovare l'eccezionale valore universale sotteso nel processo di candidatura. In particolare, si richiede una giustificazione singola per ogni criterio proposto indicando in che modo il sito soddisfa il suddetto, e facendo riferimento alle sezioni "descrizione" ed "analisi comparativa", senza però ripetere quanto inserito nei relativi campi. Per la corretta compilazione, appare auspicabile seguire la seguente procedura :

1. comprendere ed identificare i valori del sito che hanno il potenziale per soddisfare (e declinare) uno o più criteri previsti dalle *Operational Guidelines*;
2. effettuare una analisi comparativa a livello globale per testare i valori del sito rispetto ai beni già iscritti come Patrimonio Mondiale comparabili e ad altri siti analoghi rilevanti a livello mondiale (ad esempio, con i siti inseriti nella "tentative list nazionale" o facendo riferimento ad altre classificazioni internazionali di aree protette per i siti naturali);
3. valutare e confermare i criteri selezionati, alla base della candidatura, e sviluppare una dichiarazione di eccezionale valore universale.

Tali fasi intendono ottenere una piena comprensione dei valori del sito, maggiore familiarità con i criteri enucleati a riconoscimento del Patrimonio Mondiale ed effettuare una prima selezione delle potenzialità di incontro tra valori e criteri attraverso un esame rigoroso svolto con lo strumento dell'analisi comparata condotta su scala globale. Sono proprio i risultati delle analisi svolte in tal senso a confermare la selezione dei criteri di candidatura ed a fornire la base per la dichiarazione di eccezionale valore universale. Tale dichiarazione, che rappresenta forse il compito più gravoso nell'elaborazione di un dossier di candidatura, deve spiegare in modo chiaro il motivo per cui il sito candidato meriterebbe l'iscrizione nella Lista del Patrimonio dell'Umanità (come previsto dagli art. 154-157 delle *Operational Guidelines*) come, ad esempio, il fatto di essere l'unico esempio rimasto di habitat o di ecosistema. La presenza di hotspot di biodiversità di specie bandiera, ombrello e focali è, inoltre, di notevole rilievo, come pure gli assemblaggi di specie endemiche minacciate, ecosistemi e paesaggi eccezionali o altri fenomeni naturali.

La dichiarazione, una volta accettata dal Comitato del Patrimonio mondiale, viene adottata in modo ufficiale e ne rappresenta il punto di partenza per la valutazione sullo stato di conservazione del

sito per gli anni successivi, poiché ritenuta alla base delle misure di protezione e di gestione del sito UNESCO³⁸. Per la compiuta elaborazione della sua struttura occorre considerare:

- la sintesi (breve) dei valori fondamentali del sito alla base della pretesa eccezionalità (massimo 150 parole);
- la giustificazione di come la proprietà soddisfi e declini i criteri di iscrizione selezionati (massimo 200 parole);
- la descrizione delle modalità con cui il sito soddisfa i requisiti di integrità (200 parole);
- l'eventuale dimostrazione di autenticità (richiesta solo per le candidature dei siti culturali o misti, per un massimo di 200 parole);
- le caratteristiche chiave e l'adeguatezza del sistema di protezione e di gestione in base ai beni tutelati (per un massimo di 250 parole);
- le relative aspettative a lungo termine per questioni che richiedono un lungo periodo di attenzione (ad esempio, per minacce esistenti, per capacità finanziarie, per assicurare il sostegno della comunità), elencate su massimo cinque temi e riassunte in 100 parole.

Più in generale, la dichiarazione di eccezionale valore universale dovrebbe essere:

- concisa ed in grado di rappresentare una forte dichiarazione del valore globale del sito, idonea ad evidenziarne l'importanza mondiale;
- scritta con un chiaro riferimento ai criteri del Patrimonio Mondiale e focalizzata sulle caratteristiche di straordinario valore desunte (evitando una descrizione generale del bene);
- precisa e chiaramente sostenuta da testimonianze scientifiche presentate nella descrizione e nella documentazione complessiva del dossier di candidatura e avallate dai risultati dell'analisi comparativa globale;
- priva di lessico eccessivamente specializzato e predisposta attraverso il coinvolgimento di una vasta gamma di stakeholder ed esperti del sito.

L'analisi comparativa (punto 3c), strumento principe per desumere il carattere di eccezionale valore universale e coniugare scientemente i criteri previsti dalle *Guidelines*, richiede come già menzionato, la comparazione del sito con altri siti aventi caratteristiche analoghe – anche a prescindere dal fatto che risultino o meno iscritti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità – in ambito regionale e globale. Nell'analisi vanno dunque inserite tutte le analogie che l'area candidata ha con altri territori, sottolineando, in particolare, le ragioni che la renderebbero unica e diversa rispetto agli altri, e segnalando il valore aggiunto collegato all'inserimento nella Lista rispetto alle centinaia di beni già presenti.

Più in generale, l'analisi comparativa globale è un requisito essenziale di una candidatura perché rappresenta la modalità con cui viene verificato se i valori attribuiti al bene sono di rilevanza mondiale, e quindi ne misura l'eccezionale valore universale. Tale procedimento, seguito specularmente anche dall'IUCN nella fase di valutazione del sito, all'indomani della formale trasmissione del dossier di candidatura, mira a operare dei distinguo rispetto a beni che abbiano rilevanza meramente nazionale o locale. A prima vista appaiono due le caratteristiche principali desumibili dalla lettura delle *Operational Guidelines*³⁹:

- l'analisi comparativa deve essere di portata globale, in modo da verificare se esistono territori con simili caratteristiche in altre regioni del mondo, oltre che per quella in questione, ed eventualmente procedere ad un confronto quantitativo e qualitativo rispetto alla rappresentatività del bene candidato rispetto ad altre aree (iscritte o meno nella *World Heritage List*, come già detto);

³⁸ Come previsto dall'art. 155 delle *Operational Guidelines*.

³⁹ Nell'ambito dell'art. 132 che riprende, anche nel tono letterale, le sezioni previste nell'Annesso V.

- l'analisi non può in ogni caso prescindere da un confronto diretto con i siti già iscritti nella Lista;

Il suddetto procedimento va considerato come il più importante passo da intraprendere sin dalle prime fasi preparatorie del dossier di candidatura; se i primi risultati dell'analisi mostrano che il sito non possiede delle caratteristiche di maggiore rilevanza rispetto ad aree analoghe, ciò richiede un ulteriore approfondimento e l'opportunità di giungere ad una reimpostazione della tesi argomentativa. Del pari, un risultato non positivo potrebbe indicare che il sito non possiede caratteristiche di eccezionale valore universale, come previsto nella Convenzione del '72. In questo caso lo Stato parte può decidere di non portare avanti la candidatura e puntare su altri dossier.

Riepilogando, importanti fonti di informazione per avviare uno *screening* sui siti da proporre come candidature sono:

- le decisioni assunte dal Comitato ed i rapporti di valutazione dell'IUCN su beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, ed altresì su siti rinviati, differiti o bocciati, considerata come una 'giurisprudenza' di riferimento rispetto all'attuazione quarantennale della Convenzione del '72;
- le schede dei siti inseriti nelle tentative list nazionali ed i beni elencati negli studi tematici effettuati dall'IUCN, su richiesta del Comitato;
- altre fonti su aree protette comparabili, tra cui il Database Mondiale sulle Aree Protette⁴⁰, od ulteriori sistemi di classificazione dei territori (derivanti, ad esempio, da accordi globali o regionali come la Convenzione di Ramsar sulle zone umide o il Protocollo SPA/BD della Convenzione di Barcellona).

Alcuni principi chiave da considerare nella preparazione di un'analisi comparativa globale sono i seguenti. L'analisi dovrebbe dunque:

- essere condotta nel modo più rigoroso ed obiettivo possibile;
- mantenere un approccio globale, tenendo da parte campanilismi o nazionalismi che possano offuscare il giudizio degli esperti;
- essere supportata da puntuali ed aggiornate informazioni scientifiche disponibili a livello nazionale ed internazionale;
- essere approfondita con studi tematici, laddove esistano, ma come contesto di fondo per lo sviluppo di un'analisi completa;
- essere incentrata tenendo nella dovuta considerazione le priorità globali in tema di conservazione, come i *Conservation International's Biodiversity Hotspots*, le 200 Ecoregioni del WWF o la Red List dell'IUCN.

Nel successivo punto 3d va poi dimostrato che il sito soddisfa le condizioni di integrità (e autenticità, in caso di sito culturale o misto, come già menzionato) indicate agli art. 79 e seguenti delle *Operational Guidelines* che, come già indicato nella sezione 1.2 del presente dossier pilota, vengono ulteriormente declinate per i quattro criteri naturali con un corredo indicativo di esempi. In questo senso il soddisfacimento dei criteri di iscrizione (la condizione dell'integrità assolve anche ad una funzione descrittiva del processo o della caratteristica naturale candidata) viene direttamente ricollegato alla concreta dimostrazione dell'efficacia delle misure di protezione e gestione.

⁴⁰ Reperibile sul sito Internet: www.wdpa.org.

Verificare le condizioni di integrità rispetto ai beni naturali non può prescindere da alcune considerazioni di fondo: a) l'integrità deve essere considerata, anzitutto, in relazione alle caratteristiche del sito che vengono proposte come di eccezionale valore universale; b) una chiara comprensione della definizione e della natura di questi valori appare indispensabile prima di considerare l'integrità del sito (e tracciarne i relativi confini). Inoltre, come indicato nella sezione 1.2 del presente dossier pilota, l'integrità viene considerata diversamente soddisfatta per i quattro criteri naturali in base alle definizioni specifiche previste dalle *Guidelines* agli art. 91 e seguenti.

Più in dettaglio, la condizione viene rispettata se:

- viene inserita tutta la vasta gamma di elementi necessari a comprovare l'eccezionale valore universale del sito, a prescindere da eventuali confini nazionali, territoriali o di responsabilità istituzionale;
- vengono chiaramente indicate le caratteristiche estetiche, fisiche o biologiche (morfologia, habitat, ecc), ma anche i processi in grado di mantenere tali caratteristiche, da ricomprendere nell'ambito dell'area candidata;
- sussiste una base logica e scientifica per la selezione dell'area candidata: i confini di un sito UNESCO non dipendono dalle delimitazioni amministrative, ma le travalicano poiché considerano l'entità delle caratteristiche naturali come un unicum da salvaguardare (analogo discorso vale per gli aspetti gestionali);
- il sito ha dimensioni sufficienti a comprendere l'intera gamma di eccezionale valore universale (che spesso ha condotto, secondo l'esperienza maturata nella Convenzione, a un'estensione del sito candidata con altre aree, dando vita ad una candidatura seriale), oltre che la rappresentatività di un paesaggio, di habitat o del sistema geologico;
- le misure di protezione e gestione sono sufficienti a salvaguardarne i valori considerati di rilevanza universale per il futuro⁴¹ avuto riguardo alle attività umane, comprese quelle delle società tradizionali e delle comunità locali.

Ciò premesso, e come già accennato, si desume come l'integrità riguardi strettamente da vicino la delimitazione dei confini dell'area centrale (*core*) e di cuscinetto, o tampone, (*buffer*). Sotto il profilo dell'individuazione territoriale del sito, ai fini del soddisfacimento del requisito dell'integrità, i confini delle aree *core*:

- devono comprendere le caratteristiche necessarie a testimoniare un insieme completo e intatto di caratteristiche naturali e dei relativi processi che li supportano (in relazione alla tesi argomentativa adottata nella dichiarazione di valore universale e nella selezione dei criteri);
- vanno chiaramente delineati e devono ricadere sotto la tutela giuridica (o le tutele giuridiche) del sito, e nell'ambito di politiche gestionali unitarie;
- vanno individuati attraverso mappe (e sistemi di georeferenziazione) di buona qualità ed in grado di demarcarne i diversi perimetri.

Per quanto concerne, invece, le aree *buffer*, di per sé non di eccezionale valore universale, ma d'importanza critica nel procedimento di candidatura di un sito, i loro confini::

⁴¹ Anche tale punto parte dalla dichiarazione di eccezionale valore universale e dall'articolazione dei criteri di candidatura prescelti in seguito allo svolgimento dell'analisi comparativa: occorre precisare che, in ragione dell'enorme eterogeneità di territori, caratteristiche naturali e *governance* territoriali, l'UNESCO e l'IUCN non suggeriscono soluzioni univoche o standard di riferimento, poiché l'idoneità delle misure previste a mantenere intatti i valori riconosciuti universali del sito – e l'efficacia nel contrasto a minacce derivanti da eventi naturali o dall'uomo – varia da caso a caso. Sul punto, resta però fermo il riferimento alla "giurisprudenza" del Comitato e dell'IUCN, citata nel precedente paragrafo del dossier pilota.

- devono essere individuati per evidenziarne il ruolo funzionale in termini di protezione, mantenimento e gestione⁴² delle specificità naturali considerate universali nell'area centrale (le cui risultanze devono confluire anche nel piano di gestione del sito);
- devono essere alla base di un meccanismo di condivisione dei benefici legati alla proclamazione come Patrimonio Mondiale con le comunità locali e gli stakeholder, anche al fine di rafforzare attività sostenibili e disinnescare potenziali minacce legate all'eccezionale valore universale e all'integrità del bene.

4.3 Stato di conservazione, protezione e gestione

Per quanto concerne stato di conservazione, protezione e gestione del sito – punti 4, e 5 dell'Annesso V – occorre, da un lato, fornire una fotografia attuale del mantenimento del sito rispetto ai valori considerati nella dichiarazione di valore universale, mettendone in evidenza i possibili fattori di rischio (attività economiche, turismo, rischi naturali, pressioni ambientali, numero di abitanti, ecc.). Dall'altro, è opportuno presentare, in modo schematico rispetto al più complesso e variegato piano di gestione del sito UNESCO, da allegare al dossier di candidatura, una serie di indicazioni sulla proprietà, la cornice normativa di riferimento (a livello nazionale e territoriale), gli strumenti gestionali, le infrastrutture turistiche, le risorse tecniche ed economiche impiegate e via discorrendo. A ben guardare, la descrizione dello stato di conservazione mira ad individuare il quadro di partenza sia per verificarne le condizioni di integrità, in vista dell'iscrizione al momento della candidatura, sia per delineare le dovute misure di protezione per il mantenimento del sito in seguito all'eventuale inserimento nella Lista.

<p>4. Stato di conservazione e fattori che incidono sul sito</p> <p>4.a Stato attuale della conservazione</p> <p>4.b Fattori che incidono sul sito</p> <p>(i) Pressioni legate allo sviluppo (violazioni, adattamento, agricoltura, estrazione)</p> <p>(ii) Pressioni ambientali (inquinamento, cambio climatico, desertificazione)</p> <p>(iii) Disastri naturali e livello di preparazione al rischio</p> <p>(iv) Pressioni turistiche</p>

Le informazioni da inserire nella sezione “4.a Stato attuale della conservazione” sono di fondamentale importanza per assicurare il dovuto monitoraggio al sito candidato. Oltre alle condizioni fisiche attuali ed alle potenziali minacce – su cui occorre fare un ricognizione al momento della candidatura del sito – vanno considerate le misure di conservazione previste⁴³, come, ad esempio, i trend delle specie e l'integrità degli ecosistemi. Inoltre, l'Annesso V, al punto 4b, elenca espressamente una serie non esaustiva di fattori che possono incidere o minacciare sia l'*outstanding universal value* di un sito, che il bene nella sua interezza, incluse le aree tampone, di protezione all'area centrale. Tali fattori, qui di seguito riportati, non valgono ovviamente per tutti i siti, ma sono indicativi e intendono dare assistenza allo Stato parte, ed al gruppo di esperti locale, in fase di predisposizione del dossier di candidatura.

Seguendo l'ordine del format vengono dunque in evidenza:

- le pressioni legate allo sviluppo del sito* (attività agricole, pastorizie, estrattive, turistiche infrastrutture edilizie e viarie ecc.): si tratta di pressioni che incidono direttamente sul bene

⁴² La delimitazione dei perimetri della zona cuscinetto va infatti motivata in relazione alla protezione e alla gestione del sito, e la loro funzione può ricomprendere sia la tutela del più ampio sistema naturale di riferimento che sostiene l'area centrale (come un bacino fluviale) che la gestione delle pressioni turistiche o eventuali ulteriori usi economici dell'area (strade adiacenti e parcheggi che portano fino al sito, ecc.). Anche i confini dell'area tampone sono inoltre formalmente approvati al momento dell'iscrizione del sito (o in base alle modifiche richieste dal Comitato) e rappresentano parte integrante dell'impegno dello Stato a proteggere l'area centrale dichiarata Patrimonio Mondiale.

⁴³ Come segnalato nell'art. 132 delle *Operational Guidelines*.

e che comportano un riadattamento del territorio potenzialmente lesivo dei requisiti di integrità (e/o autenticità) del sito, ad esempio degli habitat, del profilo paesaggistico o delle caratteristiche geologiche, attraverso uno sfruttamento inappropriato e non sostenibile delle risorse naturali;

- ii. *le pressioni ambientali* (inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione): tali cause, di impatto globale, vanno tenute da conto perché sono alla base di un deterioramento ambientale complessivo in grado di incidere su flora e fauna (ma anche sulla geomorfologia di un sito: si pensi al ruolo dei ghiacciai);
- iii. *i disastri naturali e il livello di preparazione al rischio*: sulla base della conoscenza storica del territorio, vanno menzionati quei fenomeni naturali che potrebbero costituire una minaccia al sito, nonché le misure prese per farvi fronte, sia in termini di *facilities* che di formazione dello staff;
- iv. *le pressioni turistiche*: in questa sezione va indicata la complessiva capacità ricettiva del sito e quella di assorbimento dell'eventuale aumento del numero di visitatori⁴⁴, senza effetti negativi e di deterioramento;
- v. *la densità di abitanti all'interno del sito e nella buffer zone*: in quest'ultima sezione occorre fornire precisi dati inerenti la densità della popolazione residente all'interno dell'area *core*, dell'area *buffer*, il totale e l'anno di rilevazione.

5. Protezione e gestione del sito

- 5.a Proprietà
- 5.b Protezione legale
- 5.c Strumenti per l'attuazione delle misure di protezione
- 5.d Piani territoriali in vigore
- 5.e Piano di gestione o altro sistema analogo
- 5.f Risorse finanziarie
- 5.g Risorse umane (specialistiche in tema di conservazione e gestione)
- 5.h Strutture per i visitatori e statistiche
- 5.i Politiche e programmi per la presentazione e promozione del sito
- 5.j Staff (professionisti, tecnici, manutenzione)

La descrizione dello stato di conservazione del bene candidato, come in parte già accennato, viene completata nella successiva sezione dell'Annesso V, al punto 5, sulla protezione e gestione del sito. A tal proposito, deve essere offerto un quadro chiaro della situazione legislativa, normativa, contrattuale, istituzionale e/o delle misure tradizionali (gli usi), oltre che del piano di gestione o altri sistemi o politiche di gestione⁴⁵ promosse a favore del sito nella sua interezza (avuto riguardo delle aree *core* e *buffer*). Gli elementi da fornire in questa sezione riguardano dunque tanto il regime di proprietà del bene, quanto gli strumenti di pianificazione, i piani e le politiche di gestione, le risorse finanziarie ed umane, le strutture turistiche, dati statistici ecc.

Se per identificare il regime giuridico di proprietà del sito è sufficiente indicarne la natura statale, provinciale, privata, non governativa ecc., eventualmente come risultato di arrivo dai processi storici descritti nella precedente sezione 2 del format, il punto 5b sullo stato giuridico di protezione va compilato elencando il contesto legale, normativo, contrattuale, istituzionale e/o tradizionale del sito. In concreto, occorrerà specificare se si tratti, ad esempio, di un parco nazionale, di una riserva regionale o di altra area protetta qualificata secondo la normativa nazionale o locale. Occorre, del pari, indicare l'anno di designazione e le relative fonti normative di riferimento e, nel caso in cui non sia possibile fornire il documento in inglese o francese, va presentato un riassunto che ne

⁴⁴ Tanto più dopo l'iscrizione del territorio come sito UNESCO.

⁴⁵ Come espressamente previsto dagli art. 108-118 delle *Operational Guidelines*. L'art. 109 fissa l'obiettivo di fondo del sistema di gestione richiesto per un sito UNESCO "The purpose of a management system is to ensure the effective protection of the nominated property for present and future generations".

sottolinei i tratti principali. Anche la compilazione del punto 5c richiede una sintesi in inglese o francese di come vengano attuate in concreto le suddette misure di protezione, segnatamente rispetto alle minacce potenziali individuate nella precedente sezione 4.

Come previsto dalle *Operational Guidelines*⁴⁶, occorre, poi, fornire un'analisi dettagliata sui piani territoriali, a livello locale o regionale, per la conservazione, il turismo o le infrastrutture ecc., indicando data ed istituzione di riferimento, ed allegando al dossier di candidatura, come previsto dal punto 7b dell'Annesso V, una spiegazione della tipologia di pianificazione e della sua concreta attuazione (in inglese o francese), o, alternativamente, una descrizione delle relative disposizioni di riferimento sul sito.

Anche il piano di gestione del sito va allegato al dossier di candidatura secondo quanto previsto dalla sezione 7b, in inglese o francese. Più in generale, la formulazione del piano di gestione di un sito UNESCO rappresenta l'effettiva sfida di *governance* per esperti, istituzioni e stakeholder che a livello locale supportano il processo di candidatura e – una volta eseguita l'analisi comparativa sul sito e dedotte le evidenze scientifiche a sostegno dell'eccezionale valore universale e dei criteri – diventa un compito fondamentale nell'ambito del procedimento. Dal 2000, infatti, il Comitato del Patrimonio Mondiale difficilmente accoglie una richiesta di iscrizione nella Lista senza il supporto di un documento programmatico, pluriennale e in grado di tenere da conto la complessità giuridica e gestionale di partenza⁴⁷ di un territorio per rispettarne le condizioni di integrità richieste dalla Convenzione del '72 con un approccio dinamico.

Come qualsiasi altra area protetta, anche i territori dichiarati Patrimonio dell'Umanità necessitano di una gestione appropriata per preservarne i valori naturali, e, come previsto dalle *Operational Guidelines*, conservarne l'eccezionale valore universale e le condizioni di integrità. A tal proposito, si ricordano alcuni tra i requisiti di massima:

- misure legislative e regolamentari a lungo termine;
- delimitazione adeguata dei confini;
- adeguate zone di protezione;
- prevalenza di attività sostenibili.

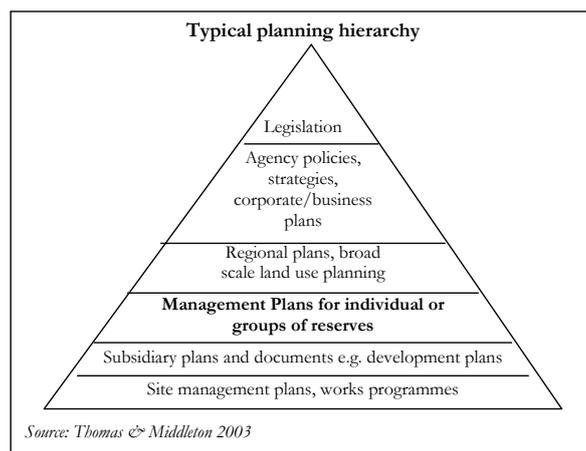
Come chiaramente emerge nella candidatura, e come già accennato nella sezione 1.4 del presente dossier pilota, l'intero procedimento mira ad assegnare un sistema di gestione efficace che parta da una visione condivisa tra tutte le parti istituzionali interessate, una piena partecipazione di tutti gli *stakeholder*, sufficienti risorse umane e finanziarie, e di *capacity building*, e la messa in atto di un ciclo di gestione caratterizzato da differenti fasi tra cui pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, *feedback*.

In questo contesto, dunque, i piani di gestione dei siti UNESCO, oltre a costituire una risorsa per guidare il procedimento di candidatura, una preconditione per il riconoscimento da parte del Comitato, ed il punto di riferimento per il mantenimento del sito nella Lista, rappresentano uno strumento di:

- aiuto per l'istituzione o il miglioramento di un efficace sistema di gestione;
- tutela e valorizzazione dell'eccezionale valore universale del sito e della sua integrità;
- protezione e guida in rapporto alla *governance* del sito ed alle prospettive future.

⁴⁶ E, segnatamente, all'art. 132.

⁴⁷ La cui ricognizione viene agevolata proprio dalla corretta compilazione dei punti 4 e 5 dell'Annesso 5.



La pianificazione unescana delle aree protette riconosciute Patrimonio Mondiale non prescinde dall'assetto effettivo della programmazione nell'ambito di parchi nazionali o riserve sub-statali esistenti (laddove esistenti nel quadro dei perimetri candidati), ma li ricomprende anche alla luce delle ulteriori programmazioni in atto sul territorio. Il contributo offerto da un piano di gestione di un sito Patrimonio dell'Umanità è quello dunque di fornire una guida chiara per l'ente gestore, gli Enti territoriali e gli stakeholder, creare una migliore conoscenza del territorio ed agevolare la collaborazione decisionale e l'effettività (e la condivisione) delle misure di tutela previste sul bene.

Come già visto in precedenza nella sezione 1.4 del presente dossier, non è semplice individuare standard uniformi e modelli gestionali in grado di riflettersi su realtà territoriali così eterogenee e a favore di valori naturali tra loro diversi. Tuttavia, in considerazione degli obblighi sanciti dalla Convenzione del '72, vanno considerati come principi prioritari nell'elaborazione del piano di gestione di un sito UNESCO:

- la protezione del valore universale eccezionale, e delle condizioni di integrità (e di autenticità, per i siti culturali o misti);
- il rafforzamento dell'impegno alla tutela del sito da parte di tutti gli attori istituzionali e della società civile locale, responsabili dinanzi alla Comunità Internazionale;
- il seguito da dare ad i procedimenti formali in materia di controllo reattivo e di reporting periodico;
- l'apertura al controllo di altri Paesi, organizzazioni governative specializzate in tema di ambiente, ONG nazionali ed internazionali, oltre che dell'UNESCO e dei suoi *advisory body*.

Riprendendo il format, le sezioni restanti (da 5f a 5j) hanno per lo più carattere ricognitivo. Vanno, infatti, indicate le risorse finanziarie disponibili su base annuale con, eventualmente, una stima sull'adeguatezza o meno delle stesse (segnalando, cioè, gap o deficienze in quelle aree soggette ad assistenza). Devono, poi, essere forniti dati sulle risorse umane specializzate in tema di conservazione e gestione (ulteriormente specificati nel successivo punto 5.j rispetto allo staff qualificato e in via di formazione a disposizione dell'ente gestore sul terreno), sulle strutture ricettizie (con una descrizione su *facilities* e servizi disponibili come, ad esempio, guide, pubblicazioni, centri visitatori, musei, alloggi, ristoranti o strutture di ristoro, negozi, parcheggio auto, servizi igienici e di soccorso), sulle statistiche inerenti i flussi di visitatori (numero, trend, tipologia di turismo, ecc.) e relative statistiche.

Il punto 5i prevede, inoltre, la previsione di politiche e piani per la presentazione e la promozione del sito: tale obbligo per lo Stato parte – come del pari il precedente punto 5h – trova il suo

fondamento negli articoli 4 e 5 della Convenzione, che richiedono strumenti idonei ad assicurare la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale, e individua la seconda finalità della previsione di una Lista del Patrimonio Mondiale (accanto allo scopo legato alla conservazione dei siti), e cioè l'accesso e la divulgazione.

4.4 Monitoraggio dei fattori di rischio ed altre informazioni

Le ultime 4 sezioni del format (punti da 6 a 9) riguardano l'individuazione degli indicatori chiave per lo stato di misurazione della conservazione, le strutture tecniche ed amministrative già previste per organizzare il monitoraggio sul sito ed i risultati maturati negli anni precedenti la presentazione del dossier di candidatura, nonché ulteriori richieste e precisazioni inerenti la documentazione complessiva da allegare al dossier, le informazioni sulle autorità, a livello nazionale e locale, competenti sulla gestione del sito (e sull'ente responsabili responsabile della gestione) e la sottoscrizione ufficiale per conto dello Stato parte.

6. Monitoraggio

6.a Indicatori chiave per lo stato di misurazione della conservazione

6.b Organizzazione amministrativa per il monitoraggio del sito

6.c Risultato dei precedenti esercizi informativi

La sezione relativa al monitoraggio richiede che lo stato di conservazione del sito venga attentamente analizzato in base agli indicatori di riferimento rispetto ai beni tutelati, ai sensi della dichiarazione di eccezionale valore universale, dei criteri di iscrizione proposti nelle aree centrali, ma anche sul mantenimento degli standard di protezione assicurati dalle aree tampone e dall'insieme di misure di conservazione approntate sul sito, rispetto alle potenziali minacce. L'obiettivo è dunque quello di fornire un'indicazione dei trend temporali di conservazione del sito UNESCO.

Più in dettaglio, va presentata una tabella con gli indicatori chiave scelti per la misurazione dello stato di conservazione dell'intero sito, corredati dal dato periodico dell'analisi condotta in base ai suddetti indicatori, nonché dall'indicazione del luogo fisico in cui vengono conservati tali dati. Tali informazioni andrebbero espresse, numericamente o, in caso contrario, in un formato idoneo a metterne in evidenza le evoluzioni (ad esempio con l'ausilio di documentazione fotografica sui medesimi punti). Il punto 6° dell'Annesso V fornisce una serie di esempi a tal riguardo:

- numero delle specie o popolazione di una specie chiave per un sito naturale (iscritto in base ai criteri IX e X);
- numero di anni previsto perché il programma di conservazione venga completato;
- tasso o percentuale di aumento o diminuzione delle violazioni di ogni tipo sul sito.

A compendio della tabella di indicatori, come già menzionato, occorre inoltre fornire i dettagli sull'organizzazione amministrativa e tecnica preposta al monitoraggio – delle sue strutture di riferimento e del suo complessivo funzionamento – sui responsabili, staff tecnico, modalità di lavoro ecc. A dimostrazione di un'effettiva attività di monitoraggio sui fattori di rischio (come già indicato nel par. 4.2 del presente dossier pilota relativamente alla descrizione stato di conservazione del sito e delle minacce derivanti da eventi naturali o pressioni umane), occorre, infine, fornire i risultati di campionature o monitoraggi svolti in passato. Vanno, dunque, indicati, sotto forma di breve riassunto, i precedenti rapporti sullo stato di conservazione del sito, oltre che estratti e riferimenti alle fonti pubblicate (ad esempio su rapporti presentati in conformità con accordi e programmi internazionali come, ad esempio, Rete Natura 2000, zone umide Ramsar e Riserve MAB).

7. Documentazione

- 7.a Fotografie, slide, inventario delle immagini, tabelle ed altro materiale audiovisivo
- 7.b Testi ufficiali (protezione giuridica, piani di gestione del sito ed estratti di altri piani attinenti)
- 7.c Forma e data dei registri o dell'inventario del sito
- 7.d Indirizzo per il reperimento dell'inventario, registri, ed archivi
- 7.e Bibliografia

8. Informazioni sulle autorità/enti responsabili

- 8.a Dati della persona che si è occupata della candidatura
- 8.b Istituzione/Agenzia locale ufficiale
- 8.c Altre Istituzioni locali
- 8.d Sito web ufficiale del sito

9. Firma per conto dello Stato Parte

La settima sezione passa in rassegna tutta la documentazione da presentare per la realizzazione di una candidatura completa, e ne fornisce un catalogo non esaustivo indicandone le modalità. Tra materiali e documenti si richiede un numero sufficiente di immagini recenti (stampe, *slide* e, se possibile, formati elettronici, video e fotografie satellitari), per dare un quadro generale del sito. Le *slide* devono essere presentate in formato 35mm, le immagini elettroniche in jpg, ad una risoluzione di un minimo di 300 dpi. In caso di film, si suggerisce il formato SP. Tale materiale va accompagnato da un inventario di immagini e fotografie. Va poi annessa almeno una foto da pubblicare sulla pagina Internet del Centro del Patrimonio Mondiale ed un corredo di immagini idoneo per la presentazione dei valori naturali del sito che viene effettuata dall'IUCN in occasione dello svolgimento della sessione ufficiale di lavoro del Comitato. Gli Stati parte sono poi incoraggiati a garantire all'UNESCO, in forma scritta e senza spese, la cessione non esclusiva dei diritti di diffusione, comunicazione al pubblico, pubblicazione, riproduzione, sfruttamento, in ogni sua forma, incluso quella digitale, di tutte o parte delle immagini fornite ed autorizzare questi diritti ai terzi (diritti del fotografo/direttore del video o copyright se diverso).

Andranno, del pari, inventariati ed allegati al dossier di candidatura anche i testi relativi alle designazioni legali delle aree, le copie dei piani di gestione del sito o dei sistemi di gestione documentati, gli estratti di altri piani attinenti al sito, accompagnati da sintesi in inglese o francese, e tutti i documenti elencati nei punti 5b, 5d e 5e. Infine, occorrerà presentare una dichiarazione sulla forma e data dei registri o dell'inventario del sito, ancora disponibili, oltre che sui nominativi e gli indirizzi dei contatti inerenti la documentazione prodotta ed i maggiori riferimenti bibliografici.

Oltre alle informazioni rese sugli autori dei dossier di candidatura, per il dovuto raccordo con gli esperti dell'IUCN, nella sezione 8 si richiedono i contatti (nominativi, posizione, indirizzo, recapiti telefonici, fax e *e-mail*) delle autorità responsabili a livello centrale e periferico e dell'ente gestore, al fine di permettere al Segretariato della Convenzione, il Centro del Patrimonio Mondiale, di trasmettere tutte quelle informazioni, reclami e novità che riguardano il sito. Del pari, andranno inseriti anche il riferimento all'eventuale sito Internet dell'area candidata (e relativo webmaster) ed i contatti dei centri visitatori e degli uffici del turismo locale a cui verrà indirizzata gratuitamente la newsletter del Patrimonio Mondiale su eventi e notizie inerenti la Convenzione del '72, e sulle iniziative promosse dal Segretariato.

A conclusione del dossier, la candidatura deve includere, alla fine, la firma del responsabile delle autorità centrali competenti per conto dello Stato parte (preferibilmente a livello di Ministro o Direttore Generale). Tutta la documentazione (dossier di candidatura e annessi) deve essere resa in triplice copia cartacea e su CD-ROM, va redatta in una delle due lingue di lavoro della

Convenzione (inglese o francese) e trasmessa al centro del Patrimonio Mondiale al più tardi entro il 1° febbraio di ogni anno. Per ottenere una previa valutazione sulla completezza formale della documentazione presentata è inoltre possibile anticipare la trasmissione al 30 settembre e ottenere i suggerimenti del caso da parte degli esperti del Centro. Tra i consigli generali per la presentazione di un dossier di candidatura occorre infine precisare che non è necessario sviluppare materiali costosi o estremamente elaborati, mentre è opportuno osservare alcuni principi redazionali:

- carattere sintetico e centrato delle informazioni rese (spesso le sezioni prevedono un massimo suggerito di parole) e la scelta di un carattere di scrittura non troppo grande (e non troppo insolito);
- i documenti devono essere chiaramente stampati, ben organizzati e predisposti secondo un formato standard;
- occorre fare uso di immagini e diagrammi per illustrare il sito e le principali questioni attinenti la candidatura, selezionando, ove possibile, illustrazioni e immagini in grado di mettere in risalto i valori dell'area candidata rispetto alla pretesa dichiarazione di eccezionale valore universale, ai criteri di iscrizione, alle condizioni di integrità valori e alle questioni inerenti protezione e gestione, evitandone la ripetizione;
- poiché il format previsto dall'Annesso V appare assai tecnico e non si presta alla condivisione con un pubblico eterogeneo, sembra utile raccomandare che il dossier di candidatura venga "tradotto" in pubblicazioni di più facile intelligibilità;
- è necessario, poi, dare priorità ai contenuti e non alla veste grafica del dossier, e produrre stampe sufficienti a soddisfare le esigenze delle parti interessate. Ove possibile, si suggerisce di distribuire copie (o renderle accessibili) a tutti gli attori locali anche previo pagamento del prezzo di copertina (purché i costi restino contenuti);
- è invece obbligatorio, come in parte su accennato, fornire una versione elettronica del documento di candidatura con identica numerazione, in versione Adobe Acrobat (PDF) e non troppo pesante (l'attenzione da prestare, sul punto, riguarda ovviamente le dimensioni dei file immagini che non devono essere eccessive);
- viene poi consigliata la creazione di un sito Internet dedicato al processo di candidatura per garantire la disponibilità della versione elettronica del dossier e divulgare lo sviluppo del procedimento, favorendo così la condivisione del progetto con il grande pubblico;
- nel CD-ROM che viene ufficialmente consegnato, è poi possibile fornire eventuali informazioni supplementari di supporto al dossier di candidatura, anche se resta fermo il principio per cui dossier di candidatura e relativi allegati dovrebbero essere in grado, di per sé, di fornire spiegazioni e soddisfare i requisiti principali previsti dalle *Operational Guidelines* per la corretta valutazione del sito.

Più in generale, all'interno del dossier (nella sezione 7, come su visto) deve essere espressamente indicata la mole di materiale, da includere nelle appendici. In considerazione dei numerosi procedimenti di valutazione portati avanti, ogni anno, dall'IUCN e dal Centro del Patrimonio Mondiale, si consiglia di escludere (soprattutto avuto riguardo proprio all'appendice al dossier) dati e materiali superflui, ovvero quelle informazioni non in grado di dare un reale valore aggiunto al dossier di candidatura e alle finalità del processo di valutazione. E', infatti, poco pratico per l'IUCN, in ragione della variegata procedura di valutazione descritta nella sezione 1.4 del presente dossier pilota⁴⁸, far circolare ingenti quantitativi di materiale. In sintesi, non è ammissibile chiedere all'IUCN di trovare informazioni chiave profondamente sepolte nei documenti annessi nelle appendici.

⁴⁸ Caratterizzata, cioè, da un notevole numero di esperti e valutatori reclutati in tutto il mondo, e spesso operativi a distanza.